Anno VIII - N. 2472 - Lire 25 Venerdì 15 ottobre 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200. Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

UN PIANO DI PROVVIDENZE ECONOMICHE SENZA PRECEDENTI

LAVORI E FINANZIAMENTI PER 70 MILIARDI decisi dal Governo per la rinascita di Trieste

IL COMUNICATO

Roma, 14

Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa mattina a Villa Madama sotto la presidenza del Presidente Scelba.

Il Consiglio dei Ministri ha svolto un'ampia disamina della situazione economica e sociale del Territorio di Trieste, quale si è sviluppata negli anni di distacco dalla Madrepatria, ed ha preso in esame i principali problemi relativi al reinserimento del territorio nell'economia nazionale.

Per quanto riguarda i problemi di emergenza della fase di transizione, il Consiglio ha autorizzato l'adozione di iniziative straordinarie di assistenza da parte sia delle amministrazioni locali, sia delle autorità di Governo incaricate di assumere la direzione della Zona.

Il Consiglio ha preso inoltre un complesso di deliberazioni per dare una rinnovata vitalità all'economia triestina e con l'obiettivo di fare di Trieste, del suo porto e delle sue attività produttive un elemento fondamentale dello sviluppo economico nazionale e di favorire la massima occupazione.

Nell'adottare tali provvedimenti il Consiglio confida sulle iniziative e sull'opera tenace dei triestini ed auspica che tale opera trovi il conforto e la collaborazione di gruppi, enti ed operatori italiani.

Il Consiglio dei Ministri ha pertanto deliberato:

1) La costituzione di un fondo per l'incremento dell'economia triestina, destinato a promuovere aiutare e sostenere iniziative nel campo delle industrie, grandi medie e piccole, comprese quelle navali.

Al fondo saranno attribuite tutte le disponibilità ed i rientri, per rimborsi di capitale e per interessi, dei prestiti concessi mediante i fondi ERP (22 miliardi), mediante la Sezione mutui del GMA ed il bilancio della zona (6 miliardi) e mediante il Fondo incremento edilizio (4 miliardi).

Con questo provvedimento verranno permanentemente legati all'economia triestina i rientri di circa 32 miliardi di credito. Le disponibilità immediate e quelle realizzabili nel biennio ammontano a 8.309 milioni, dei quali viene confermato l'impiego di 4 miliardi destinati inizialmente a finanziare la realizzazione del nuovo quartiere urbano nella zona del Porto industriale che prevede la costruzione di circa 1500 alloggi, e di 400 milioni per il finanziamento del nuovo bacino di carenaggio.

Per assicurare immediate maggiori disponibilità viene stanziato un nuovo importo di 5 miliardi che porta la cifra disponibile nel prossimo biennio a 13.309 milioni.

2) L'erogazione di 500 milioni a favore di un fondo prestiti per le piccole e medie industrie.

3) L'erogazione all'Ente delle Tre Venezie dell'importo di 5 miliardi per l'esecuzione, con immediato inizio, secondo piani già predisposti di opere di bonifica fondiaria per la stabile sistemazione produttiva, nel territorio della Venezia Giulia dei pescatori e dei contadini profughi dall'Istria.

4) L'esecuzione di un programma di opere pubbliche riguardanti:

A) LAVORI PUBBLICI:

a) Nuovo magazzino nel porto, 450 milioni;
b) Opere edili di miglioramento agli impianti del porto, 150 milioni;
c) Miglioramento degli impianti ferroviari e stradali del porto, 300 milioni;
d) Attrezzature elettromeccaniche portuali, 700 milioni;
e) Opere al Molo VII, 400 milioni;
f) Prolungamento, raccordi dell'autostrada, 1 miliardo;
g) Miglioramento della strada costiera da Trieste a Sistiana, 500 milioni;
h) Contributo per la rettifica della Nazionale e della strada «Romea» fra Trieste e Mestre, 1 miliardo;
i) Case popolari, comprese le spese di competenza pubblica, 3 miliardi;
l) Costruzione di edifici di culto, 500 milioni.

B) TRASPORTI:

a) Sistemazione della Stazione di Trieste Centrale ed altre opere ferroviarie, 1.500 milioni;
b) Unificazione delle Stazioni di Poggioreale Campagna, Poggioreale del Carso ed ampliamento del fascio dei binari, 1.300 milioni.

Dette opere, per le quali sono pronti i progetti esecutivi, avranno rapido inizio.

E' stato inoltre deciso che l'amministrazione delle FF.SS. inizi subito l'elettrificazione e il raddoppio dei binari della linea ferroviaria Trieste-Venezia, con una spesa complessiva di 8 miliardi, dei quali 5 a carico del bilancio ordinario delle Ferrovie e 3 con stanziamento straordinario.

5) Contributo straordinario al Comune di Trieste di due miliardi per la costruzione di scuole, opere pubbliche e altri lavori di pubblico interesse.

6) Contributo straordinario di 700 milioni per il completamento degli edifici e delle attrezzature dell'Università.

7) Opportune provvidenze per facilitare lo sviluppo delle attività commerciali.

Inoltre, per favorire il traffico merci fra Trieste e le altre province italiane, sono state impartite istruzioni per l'applicazione di agevolazioni tariffarie.

8) L'autorizzazione, nel quadro dell'azione per il miglioramento delle linee marittime facenti capo a Trieste, alla costruzione di una turbonave da 11 mila tonnellate circa per la linea dell'Egitto e di una nuova motonave da carico di circa 5.500 tonnellate per la linea del Congo.

9) La concessione della riduzione del 50 per cento sulle tariffe passeggeri per Trieste per i prossimi sei mesi al fine di favorire lo sviluppo delle attività turistiche.

10) La rinuncia, al fine di facilitare l'assestamento economico di alcune aziende ed enti di interesse pubblico, di alcuni crediti dello Stato verso i Magazzini Generali per 2,6 miliardi, l'Acegat per 1,7 miliardi e la Fiera di Trieste per 330 milioni.

11) Provvedimenti per il personale dipendente dal Governo Militare Alleato, dalle amministrazioni statali e dagli enti pubblici, con la direttiva di non dar luogo a licenziamenti. Cessando l'indennità di emergenza verrà corrisposta al personale che ne beneficiava un importo «una tantum» pari a sei volte la detta indennità mensile. Al personale dipendente degli enti locali che non ha usufruito delle indennità di emergenza concesse al personale statale verrà corrisposta una gratificazione straordinaria «una tantum» pari a due mensilità di stipendio.

12) La messa a disposizione del Commissario del Governo di un fondo particolare per fronteggiare le situazioni di emergenza, ammontante a due miliardi di lire.

Il Consiglio dei Ministri, per provvedere al complesso delle spese straordinarie sopraelencate, ha deliberato l'immediata emissione di un Prestito nazionale di 30 miliardi per Trieste.

Oltre agli interventi straordinari adottati dal Consiglio dei Ministri, i singoli Ministri provvederanno d'ora in poi, secondo la loro competenza e con la possibile larghezza, alle esigenze sociali ed economiche di Trieste.

Considerata la stretta connessione dell'economia triestina con quella dei territori limitrofi di Monfalcone e Gorizia, il Consiglio ha infine deliberato di comprendere la zona suddetta nell'applicazione dei provvedimenti assunti per Trieste, in quanto applicabili.

Un fondo per l'incremento della grande e piccola industria - Opere di bonifica destinate alla sistemazione produttiva degli esuli istriani - Imponente programma di opere portuali, ferroviarie e stradali - Tre miliardi per la costruzione di case popolari - Ricostruzione della Stazione Centrale - Elettrificata e raddoppiata la linea Trieste-Venezia - Contributi straordinari al Comune e alla Università - Nuove commesse navali - Le misure a favore dei dipendenti pubblici

IMMEDIATA EMISSIONE DI UN PRESTITO NAZIONALE

Generosità della Patria

Roma, 14

Il complesso dei provvedimenti per Trieste approvati stamane dal Consiglio dei Ministri ed annunciati in tutti i dettagli dal comunicato ufficiale rappresenta probabilmente molto più di quanto non ci si attendesse. Vero è che fino a ieri si sapeva che molte cose sarebbero state decise dal Consiglio dei Ministri, che molti provvedimenti erano allo studio, e che le ripetute riunioni delle commissioni interministeriali e i colloqui a più alto livello davano la garanzia che si stava facendo sul serio. Ma è sempre una sorpresa trovarsi di fronte alle cifre e alla documentazione dopo aver previsto soltanto cose generiche. E se la qualità dei provvedimenti rimane quella già illustrata nei giorni scorsi, la quantità non può che impressionare molto favorevolmente.

E' in genere difficile poter fare un computo esatto della portata finanziaria di provvedimenti di tipo diverso, comprendenti sovvenzioni dirette, investimenti, anticipi, prestiti e via dicendo. Ma le cifre fornite dal Consiglio dei Ministri possono dare una indicazione di massima che si avvicina alla realtà con approssimazione notevole. Secondo gli ambienti molto vicini a chi in definitiva ha preparato tutto il piano per la rinascita economica e sociale di Trieste, il complesso degli interventi statali deve farsi assommare alla notevole cifra di settanta miliardi, dei quali una parte rappresentano un intervento diretto ed immediato ed una altra parte una serie di interventi indiretti o riflessi che tuttavia maturano per iniziativa dello Stato e senza di che non potrebbero sussistere. Settanta miliardi non per una regione, chè tale non può considerarsi la Zona A, e neppure per una provincia perchè cinque Comuni sono veramente pochi per arrivare a questa definizione: settanta miliardi sono praticamente a disposizione dell'economia di una città di neppure 300 mila abitanti.

Uno sforzo finanziario di questa portata non era mai stato fatto da nessun Governo per nessuna città. Indubbiamente, nella considerazione dei Ministri e dei Sottosegretari che hanno preparato il materiale necessario per formulare i piani concreti, Trieste non era solo una città, ma piuttosto una situazione: da seguire, da garantire, da rafforzare sulla porta orientale d'Italia, dove fino a ieri si svolgeva la lotta per la cupidigia altrui. E forse, nella considerazione del Consiglio dei Ministri, c'è qualche altra cosa da rilevare: troppo è stato detto che Trieste una volta tornata all'Italia non avrebbe potuto sopravvivere, troppo è stato detto che i Governi italiani nulla o poco avevano fatto — quali essi fossero — per Trieste, perchè questa sfida, lanciata perfino nelle aule internazionali dove si compiva il destino della città adriatica, potesse rimanere senza risposta. E la risposta è stata la più semplice e la più probante: settanta miliardi di stanziamento annunciati pochi giorni dopo la firma dell'accordo londinese e prima ancora che la Commissione jugo-alleata abbia potuto fissare la nuova linea di confine.

I provvedimenti del Governo riguardano tutti i principali settori economici e sociali, dall'aiuto alle piccole e medie industrie al rafforzamento finanziario dell'Ente delle Tre Venezie per attività a favore dei profughi, da un nutrito programma di opere pubbliche alla costruzione di abitazioni civili, dalla costruzione di scuole ai nuovi impianti ferroviari, dalle agevolazioni tributarie ai provvedimenti a favore del personale di ogni amministrazione pubblica di Trieste.

L'azione del Governo si sviluppa quindi immediatamente in tutti i campi e con grande fervore di iniziative. Spetta ora alla popolazione triestina, agli ambienti economici e industriali, a tutti coloro che in qualsiasi misura portano la responsabilità della cosa pubblica nella città adriatica, rispondere con uguale fervore e mettersi al lavoro, guardando con fiducia al futuro che si presenta con i segni più evidenti della sicurezza sociale e del progresso economico.

LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA E GLI ACCORDI PER IL T.L.

I comunisti in imbarazzo dopo il voltafaccia sovietico

Roma, 14

Il cambiamento di rotta di Mosca per la questione di Trieste, costituito dal favorevole accoglimento dell'accordo italo-jugoslavo espresso da Viscinski all'ONU, ha imbarazzato non poco gli oppositori di sinistra in questo terzo giorno di dibattito a Montecitorio sulla politica estera del Governo. Essi hanno accolto imperterriti il contrordine spiegando che il Cremlino ha agito soltanto per sviscerato amore di pace, ma l'azione di critica violenta scatenata in aula nei primi due giorni ne è risultata in certo qual modo imbarazzata.

Il socialista Mazzali ha sostenuto che si sarebbe potuto ottenere una soluzione più vantaggiosa per Trieste se non fosse stata condotta verso la Unione Sovietica una politica astiosa. Ha lamentato poi che il Governo per ragioni ideologiche non indirizzi il suo commercio con l'estero anche verso la Cina, che potrebbe offrire alla compressa economia italiana uno sbocco di rilevante interesse.

Il comunista INGRAO — che ha parlato quasi esclusivamente degli accordi per Trieste — ha affermato che questi accordi «rappresentano un netto peggioramento di tutte le proposte precedenti, perfino di quelle che Tito avanzò nel 1951 nel corso di trattative confidenziali». Del giudizio favorevole della Russia agli accordi, Ingrao ha detto che esso dimostra che l'Unione Sovietica sia sempre favorevole a soluzioni concordate e alla diminuzione della tensione internazionale e che «se l'Italia avesse seguito una diversa politica nei confronti della Russia essa avrebbe potuto favorire una soluzione più vantaggiosa per il nostro paese».

Una interpretazione tutta diversa del passo sovietico l'ha data l'on. GRAY, del MSI, il quale ha detto che la Russia ha approvato gli accordi lieta chè Tito, che resta sempre comunista, si sia attestato definitivamente alle porte di Trieste.

Gray rimprovera anche il Governo di aver fatto quello che ha trovato condannabile quando venne fatto da altri regimi: «Questi — si disse — hanno stipulato trattati, preso impegni internazionali senza interpellare nè Parlamento nè popolo. E ora? Si presenta un atto che si può discutere, che si può condannare, è vero, ma che non può essere modificato perchè soggetto già ad irreparabile esecuzione». Dopo di che egli nota una contraddizione che esiste tra certe dichiarazioni fatte dall'on. Scelba al Senato e certa clausole del Memorandum: il Presidente del Consiglio dichiarò che il porto di Trieste sarà un porto franco, ma nell'ambito esclusivo delle leggi italiane; il Memorandum invece applica al porto di Trieste tutte le disposizioni restrittive contenute nel Trattato di pace.

«Il Governo italiano — ha detto infine Gray — non avrebbe mai dovuto accettare, anche per ragioni di sicurezza, la spartizione del T.L.T., e se questa gli fosse stata imposta il Governo avrebbe dovuto spingere la gioventù nazionale e le organizzazioni combattentistiche a muoversi per far intendere agli stranieri quale era la vera volontà dell'Italia».

L'on. VEDOVATO, democristiano, si è occupato infine del problema dell'emigrazione, dicendo che in questo campo si dovrebbe passare dalla fase assistenziale a quella di ricerche sistematiche di nuove zone dove collocare la manodopera italiana disoccupata o sotto occupata.

La discussione è proseguita in seduta notturna. L'on. GRECO (PNM) giudica che l'accordo per Trieste va anche inquadrato in tutto il sistema di difesa che l'America e l'Inghilterra organizzano per fronteggiare nel mondo una aggressione russa. L'accordo è un elemento del sistema difensivo del Mediterraneo Orientale, ed ecco perchè esso è giunto nel momento stesso in cui il tripartito greco-turco-jugoslavo è stato varato. Quindi rientra in quella vasta linea che deve proteggere la vita dei popoli di qui e di là dai mari e dagli oceani. E in questo senso non si può negare che esso sia stato imposto dalla realtà delle cose. Ma, conclude l'oratore, il Governo ha un imperioso dovere: chiedere agli alleati quali condizioni di fatto intendano farci perchè l'Italia possa difendersi entro i suoi confini.

Una relazione di Vanoni sulla sua missione in America

Roma, 14

All'odierno Consiglio dei Ministri, dopo l'approvazione dei provvedimenti per Trieste, il Ministro Vanoni ha svolto una ampia relazione sulla sua recente missione negli Stati Uniti ed ha riferito in particolare sulle conversazioni svoltesi con la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo e con il Fondo monetario internazionale.

In riferimento all'assistenza che la Banca dà alla Cassa del Mezzogiorno, è stato riconosciuto che l'azione della Cassa può essere sussidiata da un intervento della Banca a titolo di prestito poggiato su basi diverse da quelle considerate nei due prestiti degli anni scorsi. Basi che comportano un prestito di ammontare notevolmente superiore ai primi. All'uopo, una missione tecnica della Banca verrà prossimamente in Italia per esaminare i progetti che verranno predisposti dagli organi competenti.

Il Presidente del Consiglio ha ringraziato il Ministro Vanoni e gli ha espresso il compiacimento del Governo per la opera svolta nella sua missione a Washington.

Il Consiglio ha infine provveduto ad alcune nomine. In relazione al collocamento a riposo per limiti di età del primo Presidente della Corte di cassazione, dott. Vincenzo Galizia, è stata approvata la nomina del dott. Ernesto Eula, attualmente Procuratore Generale della Corte di cassazione, a primo Presidente della Corte stessa, e del dott. Antonio Manca, attualmente Presidente della Corte d'appello di Roma, a Procuratore Generale della Corte di cassazione.

E' stata inoltre deliberata la nomina del nuovo consiglio di amministrazione della Cassa del Mezzogiorno, in sostituzione di quello scaduto per compiuto quadriennio. Il nuovo consiglio è presieduto dal prof. Gabriele Pescatore, consigliere di Stato.

E' stato infine nominato a presidente del consiglio d'amministrazione dell'Opera nazionale ciechi civili l'avv. Luigi Filosi.

IL "DIETRO-FRONT,, SOVIETICO SUL PROBLEMA TRIESTINO

All'indomani dell'accordo Zarubin aveva già detto «sì»

La decisione si inquadra nella nuova politica del Cremlino verso la Jugoslavia
Preoccupazioni alle Nazioni Unite per i possibili sviluppi della diplomazia russa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 14

La giornata politica odierna è concentrata sulla nuova grossa deviazione diplomatica russa: l'annuncio che Mosca non intende sollevare obiezioni all'accordo italo-jugoslavo firmato a Londra dieci giorni or sono. Se la si confronta con l'atteggiamento assunto e dichiarato dallo stesso Viscinski un anno fa, cioè che la Russia non avrebbe mai riconosciuto una soluzione bilaterale della questione in quanto questa modificava e violava uno strumento collettivo come il Trattato di pace con l'Italia, più che di una deviazione si dovrebbe parlare di dietro-front. Se invece la mossa sovietica è raffrontata a termini di paragone più recenti, la parola deviazione è molto più esatta.

Bisogna aggiungere che la notizia non è giunta completamente inattesa: subito dopo che le due potenze firmatarie del Memorandum di Londra, Italia e Jugoslavia, e le due potenze alleate avevano depositato copia del documento presso la Segreteria del Consiglio di sicurezza, uno dei componenti della delegazione sovietica, Zarubin, aveva informato, amichevolmente, il delegato di Belgrado delle intenzioni pacifiche di Mosca. L'informazione è stata passata a molte altre persone che non ci credettero.

Alla decisione sovietica, qui, si dà il benvenuto, ma con delle riserve che in qualche caso raggiungono il livello di preoccupazioni che si sviluppano su due basi.

Prima: la non obiezione di Mosca a un patto bilaterale che altera un contratto collettivo, può costituire un pericoloso precedente. La Russia, domani, può citare per giustificare altre modificazioni bilaterali e si sa che la bilateralità delle equazioni diplomatiche sovietiche nei rapporti con i satelliti non è facilmente distinguibile dalla unilateralità.

E' vero che il particolare caso di Trieste è accompagnato dalla constatazione che la soluzione raggiunta a Londra elimina una disputa, normalizza relazioni e quindi contribuisce alla causa della pace: ma questa valutazione può essere data soggettivamente, a qualsiasi contratto bilaterale.

Questo punto dimostra un'altra volta la grande abilità della diplomazia sovietica che, messa di fronte ad una soluzione contraria alla sua tesi e ad una situazione contro la quale non ci potrebbe far nulla (o potrebbe fare soltanto dei discorsi) mette per così dire «in banca» il fatto nuovo e contrario per tirarlo poi fuori, con gli interessi, nel momento e caso favorevoli.

Preoccupazione numero due: abbiamo riferito che la delegazione sovietica all'ONU ha informato i suoi colleghi jugoslavi sulla risposta che Mosca stava per dare. Si sa anche che almeno due giorni fa l'Ambasciatore sovietico a Belgrado ha fatto una comunicazione simile a quel Ministero degli Esteri. Non risulta invece che una comunicazione simile sia stata fatta dagli Ambasciatori sovietici rispettivamente a Palazzo Chigi, a Downing Street o a Virginia Avenue. E' questo trattamento di favore verso Belgrado che fa aggrondare le ciglia agli osservatori americani.

Non è il solo episodio: abbiamo già segnalato che i circoli diplomatici americani avevano ragione per pensare che il nuovo Cremlino intendesse adottare la politica del guanto di velluto verso Tito, così come ha dimostrato col nuovo accordo per Port Arthur di voler da ora in poi trattare con la Cina. Segnalavamo anche che uno dei più rispettabili giornali americani stava per dare notizia di questa preoccupazione basata su una serie di dati dei quali il recente accordo cino-russo è soltanto l'ultimo, e visibile a tutti, anello di una catena di fatti non tutti noti. Il giornale di cui parlavamo è il «Christian Science Monitor», il quale iersera ha pubblicato una nota del suo corrispondente diplomatico, Neal Stanford, nella quale dice appunto che Mosca potrebbe benissimo seguire verso Belgrado la tecnica seguita verso Pechino. Il citato giornalista, dopo aver riconosciuto che i fattori e le situazioni fra Russia e Cina e Russia e Jugoslavia sono diversi, continua dicendo che se tuttavia il Cremlino è disposto a pagare un certo prezzo per mantenere la lealtà della Cina, può benissimo essere pronto a pagare qualche cosa per riconquistarsi la lealtà di Tito.

Può essere addirittura pronto a pagare un prezzo molto alto perchè i legami di Belgrado con l'Occidente sono di grande importanza per il mondo libero. L'idea di riportare Tito nel campo sovietico non avrebbe potuto svilupparsi sotto la dittatura di Stalin. Ma i suoi successori sono più, molto più, abili e si dimostrano capaci di maggiore flessibilità in politica estera. E questo li può rendere ancora più pericolosi. Gli ultimi negoziati con Pechino suggeriscono che qualche cosa di nuovo è stato immesso nella diplomazia sovietica: ammoniscono anche l'Occidente a comprendere e valutare bene le conseguenze di queste modificazioni.

L'informazione riflette esattamente uno stato di animo (non diciamo di allarme e nemmeno forse di apprensione, ma certamente di attenzione) dei circoli diplomatici americani. Si deve aggiungere che esso si è sviluppato immediatamente dopo la conclusione dei negoziati per Trieste.

Anche alle Nazioni Unite c'è stata una certa sorpresa per la lettera con la quale Viscinski dichiara di accettare la soluzione di compromesso per Trieste sottolineando che essa contribuisce a diminuire la tensione internazionale nel settore europeo tra l'Adriatico e i Balcani.

All'ONU si crede che il precedente accordo dei russi sia destinato a creare importanti variazioni e già i commentatori puntano gli occhi su quello che potrebbe accadere per la questione tedesca se si addivenisse anche in quel caso al concetto del compromesso fra le parti interessate che modifichi gli accordi generali e collettivi intervenuti in precedenza.

Quanto alla portata pratica della mossa sovietica naturalmente non è da supporre che essa sia stata compiuta per fare un piacere all'Italia, ma certamente per fare un piacere alla Jugoslavia.

C'è un'altra informazione, oggi, a conferma di quella data da noi una quindicina di giorni or sono a proposito di un invito a Tito di rendere visita a Washington. La informazione di oggi dice che lo invito è stato fatto, che gli accordi in via generale sono stati presi e che l'annuncio ufficiale verrà dato probabilmente dopo il ritorno del Presidente jugoslavo dal suo viaggio in Estremo Oriente.

L'informazione di oggi, data da Bob Allen sulla «New York Post», aggiunge che nelle trattative preliminari per questa visita, Tito ha dato positive assicurazioni che non farà una visita a Pechino mentre si trova nell'Oriente, per quanto sia il Governo di Nuova Delhi sia quello di Pechino abbiano fatto capire a Belgrado che una visita alla capitale di Mao Tse sarebbe molto utile per tutti e tre i paesi.

LEO REA

Tra due giorni in Austria le elezioni per le Diete

Vienna, 14

Più della metà della popolazione austriaca avrà le elezioni nei propri distretti domenica prossima per la nomina dei rappresentanti della Dieta provinciale di Vienna, nella Bassa Austria (Zona sovietica) a Salisburgo e nel Voralberg.

Le elezioni di domenica saranno la prima grande «prova» politica dopo le elezioni generali del febbraio 1953; le previsioni sono per un serrato duello tra il partito del popolo (conservatore) ed i socialisti. Saranno eletti complessivamente 240 deputati.

Sono in lizza sei partiti (quattro soli dei quali hanno candidati in tutti i distretti: oltre ai due succitati, la Lega degli indipendenti ed i comunisti. Gli ultimi due partiti sono un raggruppamento filonazista e una «lista della Patria»). Alla vigilia delle elezioni, i socialisti appaiono i favoriti avendo guadagnato terreno nella opinione pubblica — almeno, pare — rispetto alle ultime elezioni.

Tre aviatori francesi sconfinano a Berlino-Est

Berlino, 14

L'Alta Commissione francese in Germania ha annunciato che i sovietici hanno provveduto al rilascio di tre civili francesi, componenti l'equipaggio di un aereo della «Air France», che ieri sera avevano inavvertitamente oltrepassato la zona di demarcazione tra il settore orientale e quello occidentale ed erano stati arrestati dai russi.

Un portavoce delle autorità francesi ha reso noto che i tre uomini sono stati accompagnati da un ufficiale del servizio di collegamento francese n quartiere generale di Berlino Est alle ore 16 odierne, e quindi riportati in territorio occidentale.

I tre uomini, il capitano pilota Pierre Plisson, il secondo pilota Michel Perrut ed il motorista J. Landroit, stando alle prime indiscrezioni pervenute, furono tratti in arresto ieri sera, quando oltrepassarono la zona di frontiera con un convoglio della ferrovia sopraelevata. La causa di ciò fu la scarsa familiarità dei tre uomini con le vie della città tedesca; appena tratti in arresto i tre furono portati a Potsdam dove furono interrogati, dopo di che furono fatti accompagnare al Quartier generale sovietico, dove un ufficiale francese li prese in consegna.

L'APPROVAZIONE RUSSA ALL'ACCORDO PER TRIESTE

Commenti favorevoli nella capitale jugoslava

Belgrado, 14

Il fatto che l'Unione Sovietica abbia accettato senza alcuna riserva l'accordo per Trieste — afferma stasera l'emittente belgradese — induce a ritenere che si vada procedendo favorevolmente verso una effettiva distensione.

Il passo sovietico dimostra d'altra parte come l'atteggiamento dei cominformisti italiani non poggi su alcuna base di principio. Dopo avere citato gli ultimi interventi al Parlamento dei deputati comunisti contrari all'accordo, Radio Belgrado si domanda come sia possibile un tale dispiego di ignoranza e di contraddizioni e aggiunge: «Oggi i cominformisti in Italia si sono completamente identificati con i fascisti».

Nella conclusione si sostiene ancora una volta che l'atteggiamento di Mosca nei confronti della questione triestina possa preludere ad un più facile avvio di trattative per la soluzione della questione austriaca. «In ogni caso è chiaro — si afferma — che l'Unione Sovietica lavora nel senso di una effettiva distensione».

Intanto si apprende che le trasmissioni in lingua russa di Radio Belgrado non vengono più disturbate dalle emittenti d'oltre cortina: questo l'annunzio che viene dato oggi da tutte le fonti di informazione jugoslave, dalla radio ai giornali. La notizia aggiunge un nuovo elemento nel quadro della progressiva liquidazione della guerra di propaganda fra Jugoslavia e paesi del blocco sovietico.

Si apprende infine che l'accordo italo-jugoslavo su Trieste sarà sottoposto al Parlamento jugoslavo che si riunirà il 23 ottobre. All'ordine del giorno figura anche la ratifica del trattato di alleanza, di cooperazione politica e di mutua assistenza firmato a Bled il 9 agosto dai Governi greco, turco e jugoslavo.

Gli accordi sul T. L.

Smentita in Vaticano la divisione della Diocesi

Città del Vaticano, 14

In ambienti autorevoli della Città del Vaticano sono state definite del tutto false le notizie secondo cui, in relazione con gli accordi raggiunti sul Territorio Libero, sarebbero stati disposti dei mutamenti nella circoscrizione ecclesiastica maggiormente interessata.

CRONACA DELLA CITTA'

IL GOVERNO NAZIONALE PER LA RINASCITA DI TRIESTE

La profonda gratitudine della città in un telegramma del Sindaco a Scelba

Un primo esame del grandioso piano di opere e di attività

Le immediate, eccezionali, generose provvidenze disposte dal patrio Governo per il risanamento e lo sviluppo dell'economia triestina, hanno suscitato profonda soddisfazione in tutti gli ambienti della vita cittadina. Pur attesi con piena fiducia, i vasti provvedimenti hanno colpito per la larghezza di mezzi e di vedute, per la completezza e organicità del piano economico, inteso non solo a dar pronta ripresa alle attività produttive e commerciali dell'emporio, ma ad assicurarne nel tempo la continuità e la espansione, per i lungimiranti effetti delle provvidenze.

Facendosi pronto ed autorevole interprete della cittadinanza il Sindaco ing. Bartoli ha inviato, subito ieri sera, il seguente telegramma di gratitudine al Presidente del Consiglio on. Scelba:

«A nome della cittadinanza ringrazio vivamente per le generose e tempestive provvidenze deliberate dal Consiglio dei Ministri in favore della nostra città, parte integrante d'Italia. Trieste è certa che i provvedimenti di emergenza troveranno integrale appoggio da parte del Paese, consapevole che nella stessa famiglia pesi e misure vanno equamente ripartiti. Trieste, dal suo canto, farà del suo meglio, desiderosa di gettare, prima che sia possibile, le grucce e, ricuperando i nove anni pressochè perduti, affiancarsi alla rinascita delle sue grandi consorelle».

Nelle singole voci del piano — che pubblichiamo integralmente in prima pagina — si rileva anzitutto la cura posta dal Governo nel soddisfare le principali istanze raccomandate dalle autorità e dalle categorie economiche locali, prova indubbia questa dell'attenta considerazione con cui sono state accolte a Roma, specie in questo ultimo anno di preparazione del nostro ritorno alla Madrepatria, le aspirazioni dei triestini. Ed è questa anche prova dell'apprezzamento del patrio Governo per le iniziative e del contributo già dato dalle forze del lavoro locali, che hanno messo a disposizione tutte le loro possibilità per la ricostruzione economica della città, duramente provata e perciò impotente da sola a risollevarsi dal disagio postbellico.

Ciò emerge con evidenza soprattutto dal punto primo del piano, riguardante la costituzione di un fondo di 32 miliardi per l'incremento delle attività produttive ed in particolare dallo stanziamento di 500 milioni per i prestiti a favore delle piccole e medie industrie, veramente provvidenziale questo ultimo, perchè proprio queste aziende hanno maggiormente risentito della recente crisi, che le ha costrette a dar fondo a tutte le proprie risorse finanziarie. Ed è altresì ragionevole e giustificato il criterio adottato dal Governo nazionale di voler considerare l'economia triestina strettamente connessa con quella dei territori limitrofi, estendendo i benefici del piano, per quanto applicabili, al Monfalconese e al Goriziano, in modo da assicurare a Trieste un suo naturale mercato regionale, anche per temperare il danno causato dalla perdita dei territori istriani e carsici.

Ogni settore dell'emporio è considerato nel piano governativo. Di particolare vastità e completezza sono i provvedimenti interessanti le attività portuali, fondamento — assieme all'industria — della nostra economia. Il porto avrà nuove moderne e possenti attrezzature, specie quelle ferroviarie, che ormai erano inadeguate alle esigenze dei nostri traffici.

Solo in questo campo, il complesso delle opere appare imponente, comprendendo tutte le fondamentali necessità dei trasporti, sino alla realizzazione, tanto auspicata in questi anni, del doppio binario elettrificato sulla linea ferroviaria per Venezia (solo quest'opera comporta una spesa complessiva di otto miliardi di lire) e del completamento dell'autostrada Trieste-Venezia.

Rilevante è il contributo dato all'industria cantieristica, con nuove costruzioni che garantiranno continuità di lavoro alle maestranze dei Cantieri e assicureranno alla marineria triestina una maggiore dotazione della flotta di linea, quindi con ulteriori collegamenti marittimi per il nostro porto.

Nel settore dell'edilizia fa spicco i finanziamento di quattro miliardi per la realizzazione del nuovo quartiere urbano nella zona del porto industriale di Zaule, progetto questo promosso dalla Camera del Lavoro e portato a compimento per iniziativa del dott. Sartori, direttore per l'economia e finanza del GMA. Il nuovo complesso edilizio avrà 1500 alloggi.

Rilevanti ancora i provvedimenti a favore del turismo, in primo luogo con la ricostruzione della stazione ferroviaria e la concessione della tariffa ridotta per i viaggi verso Trieste, ciò che porterà indubbiamente un incremento notevole nell'afflusso dei turisti nella nostra città.

Inoltre — mentre ci riserviamo di affrontare successivamente l'illustrazione dettagliata del piano — va sottolineato il significato e il valore delle particolari agevolazioni riguardanti gli enti locali. Sono concessioni che si concretano in svariati miliardi riguardanti la realizzazione di progetti di urgente attuazione per il razionale sviluppo dei servizi pubblici cittadini, consentendo il compimento dei programmi predisposti dal Comune, dalla Provincia e da altri enti e già in fase di realizzazione, in tutti i settori della vita cittadina.

Un particolare senso di soddisfazione ha destato negli ambienti degli esuli e delle organizzazioni istriane, l'annuncio dell'avvenuto stanziamento di cinque miliardi a favore dell'Ente delle Tre Venezie, per opere di bonifica fondiaria intese ad assorbire nei comprensori dell'Ente di riforma gli esuli, contadini e pescatori, che potranno finalmente trovare un impiego produttivisticamente utile e decoroso anche da un punto di vista sociale. Il Governo italiano ha praticamente accettato quel piano che era stato inizialmente delinato dal CLN dell'Istria e poi, con l'elaborazione avvenuta in collaborazione anche con i tecnici dell'Ente delle Tre Venezie e con il parere dei Ministri dei Dicasteri economici, è stato sostenuto e spiegato dal dott. Ramani, convocato a Roma all'uopo tempo fa. Egli ha avuto numerosi incontri, soprattutto con il Ministro Vanoni e il Sottosegretari Ferrari-Aggradi e Scalfaro, i quali sono da considerarsi tutti tre gli artefici maggiori del vasto piano per il risanamento dell'economia triestina e giuliana. Nel quadro del problema degli esuli istriani, è da inserire la missione che compirà l'Interzonale istriano della Democrazia cristiana, partito ieri al completo per Roma, dove illustrerà all'on. Fanfani e al Ministro Vanoni il panorama complesso dei vari argomenti riguardanti la sistemazione definitiva degli esuli e quelli relativi alla Zona B. In particolare i rappresentanti istriani chiederanno al Governo nazionale di impegnare la Jugoslavia a liberare i prigionieri politici detenuti a Capodistria o in altra parte della Zona B.

IL NUOVO CICLO DI STORIA in una mozione della D. C.

Il Comitato provinciale di Trieste e dell'Istria della D. C. ha votato la seguente mozione:

«La Democrazia Cristiana di Trieste e dell'Istria, allo scadere del suo decennio di vita, dedicato alla difesa degli ideali democratici e nazionali, nel considerare aperto un nuovo ciclo della storia triestina e istriana con il «Memorandum d'intesa» del 5 ottobre 1954: saluta con profonda gioia il ritorno di Trieste all'Italia dopo lunghi anni di penosa incertezza e di insidiose prospettive; rivolge un pensiero memore e grato a tutti coloro che in questi anni tenero fede al proprio ideale nazionale e resero possibile l'auspicato ritorno di Trieste alla Madrepatria; esprime con animo commosso la propria fraterna solidarietà agli istriani dispersi o asserviti da un regime antidemocratico, vittime di una situazione politica internazionale in cui morale e diritto, democrazia e libertà, sono state oscurate dalla forza e dal compromesso; porge un fervido benvenuto alle Forze Armate, presidio di questo estremo lembo della Patria, assieme all'augurio di buon lavoro ai responsabili dell'Amministrazione civile, chiamati a garantirne la tranquillità e la sicurezza sociale.

Nel constatare come l'accordo non abbia risolto il problema dell'Istria nord-occidentale, parte integrante di Trieste; rivela in questo sacrificio l'ultima conseguenza della disfatta militare, dovuta alle avventure di una nefasta dittatura, il cui peso grava nel modo più duro sulle popolazioni giuliane; esprime la preoccupazione che lo accordo per il contenuto equivoco di alcune clausole e per la sua incompletezza, dia adito, a causa della sostanziale diversità dei regimi politici delle due amministrazioni, a pericolosi attriti; auspica tra la maggioranza italiana e la minoranza slava delle due zone una intesa basata sul rispetto reciproco e sull'esercizio dei propri diritti. Con l'intento di mantenere la propria linea politica nei termini di una ferma salvaguardia delle posizioni nazionali e democratiche e di proseguire la propria azione diretta a cercare, attraverso pacifiche intese, una soluzione definitiva per la terra italiana dell'Istria; si impegna ad intensificare l'azione politica per una sicurezza economica e sociale della zona e per l'attuazione di un principio di amministrazione regionalistica, propugnando in modo particolare:

1) l'azione necessaria per una sistemazione organica e decorosa degli esuli istriani; 2) la riconversione della struttura locale senza che ne derivi danno per le categorie economiche e per i lavoratori; 3) il miglioramento dell'attuale livello di occupazione; 4) il superamento dell'attuale grave disagio sociale della carenza degli alloggi; 5) lo studio dell'applicazione più adeguata alle esigenze della economia locale delle provvidenze legislative finanziarie che il Governo patrio intende emanare».

Congresso del movimento giovanile P.N.M. Domenica alle 10.30, nella sala Rossoni si terrà il Congresso provinciale del movimento giovanile del Partito Nazionale Monarchico con l'intervento del dirigente nazionale dott. Renato Ambrosi de Magistris.

Attività della «Minerva». Domani alle ore 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica, l'architetto Benedetto Civiletti, Sovrintendente alle Belle Arti, parlerà sul tema: «Sistemazione dei musei cittadini».

LE ORE DELLA CITTA'

Ritornano

All'indomani dello sbarco, 4 novembre 1918, erano andati dal vecchio Braulin per la tradizionale fotografia ricordo. Al centro si era seduto colui che li aveva guidati in tante battaglie sanguinose, il generale Coralli, anzi papà Coralli, come lo chiamavano i suoi bersaglieri. E' quasi impossibile riconoscere quei volti, e quindi registrare i nomi di quei prodi, a trentasei anni di distanza; molti di essi non sono forse più, come se n'è andato papà Coralli. La fierezza traspare da quei visi, ornati quasi tutti da baffi gagliardi, come allora s'usava. I gambali, le mollettiere, il grigioverde, l'elmetto o il berretto di una foggia ormai tramontata. Sono molto diversi i bersaglieri che vedremo al secondo fatale arrivo; la divisa mutata radicalmente, meno abbottonata, sportiva più che marziale; i visi raggianti di giovinezza. Quelli erano tutti uomini fatti, maturati sulla petraia carsica. Il cuore, sì, è quello di sempre; e la gloria imperitura scritta sulle bandiere che furono inzuppate di sangue, su tutti i campi di battaglia. Quando i ragazzi dell'Ottavo sfileranno per le rive di Trieste, tra qualche settimana, sarà con loro un invisibile, immenso corteo di Ombre. Forse papà Coralli, che portò i bersaglieri a Trieste nel novembre del '18, verrà a porsi alla loro testa, per marciare con il suo passo elastico al ritmo elettrizzante della fanfara.

Munifico gesto

Nel decimo anniversario della morte della signora Biancamaria Carniel nata Oblath, avvenuta nel campo di concentramento nazista di Auschwitz (Polonia) il 13 ottobre 1944, il marito dott. Cornello Carniel e il figlio Fabio, hanno versato alla scuola che porta rispettivamente il nome del fratello e dello zio, medaglia di argento Fabio Carniel, caduto nella guerra 1915-'18, la cospicua somma di lire 100.000, per la creazione di una borsa di studio da intestare alla memoria della defunta signora e da assegnarsi annualmente a uno o più scolari orfani e meritevoli della scuola «Fabio Carniel» di via Media. Gli alunni, gli insegnanti e il direttore della scuola, rivolgendo un riverente pensiero alla defunta, ringraziano i munifici donatori.

Tricolore in porto

Per la cronaca — e per la storia — va segnalato l'ingresso in porto della prima nave che per l'approdo alle nostre banchine ha issato sull'albero di prora la bandiera nazionale: è il trasporto inglese «Edenwood» della compagnia Ellerman e Wilson, giunto a Trieste da Siracusa con un carico di merci e una trentina di passeggeri. Appresa in navigazione la notizia dell'accordo di Londra, il comandante della nave ha fatto lo ingresso nel nostro porto con il tricolore, in luogo della bandiera rossoalabardata sinora usata dalle navi durante gli scali a Trieste.

Un congedo

Dopo circa cinquant'anni di attività, ha lasciato il servizio, per raggiunti limiti di età, la signorina Anna Zanetti, aiutante di cancelleria presso la nostra Corte di Appello. In suo onore, e con la partecipazione di tutti i funzionari, si è svolta in un'aula della Corte una simpatica cerimonia, nel corso della quale è stata offerta alla festeggiata un'artistica medaglia d'oro con l'effigie della Madonna. Il Cancelliere capo comm. Lelli le ha quindi rivolto parole di sincero apprezzamento e di vivo elogio per il lungo servizio prestato nell'Amministrazione, durante il quale la Zanetti ha dato costantemente prova di attaccamento al dovere, di rettitudine e di apprezzata riservatezza. Commossa ma nel contempo con vivace spigliatezza ha risposto la festeggiata, ringraziando tutti per il magnifico e graditissimo dono, e ricambiando fervidi auguri per la carriera dei colleghi.

In onore della Squadra

L'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, Gruppo di Trieste, organizzerà per la sera del 6 novembre, nelle sale dell'albergo Excelsior Savoia un ballo di gala in onore della Squadra navale italiana che sarà presente in porto.

Balli studenteschi

alla «Ginnastica», primo trattenimento domenica 17 corr. con inizio ore 16. Sono ammessi esclusivamente gli studenti muniti di invito. Si accettano giornalmente in sede, dalle 18 alle 19, nuove domande.

Da 390 in poi

trovate le famose calze «Ruscus» nei vari tipi, solo da Vulcano in via Muratti 4. Merce garantita e di primissima scelta. Biancheria e maglieria per signora. Prezzi modici.

Signora, affrettatevi

a provare presso i migliori profumieri, parrucchieri, elettrodomestici e farmacie il portentoso *Floros*, apparecchio tascabile per massaggi a raggi ultravioletti: ne rimarrete entusiasta. Costa poco... e Vi fa più bella!

† Il giorno 13 corr. spirava

Giuseppe Grillo

lasciando nel dolore la moglie, i figli BRUNO e CLELIA, la sorella, la nuora (assente) e i nipoti.
I funerali seguiranno oggi, 15 corr., alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Eugenio Dorigo**

non è più.
Ne dànno il triste annuncio la moglie ALICE, i figli GIGLIOLA ed ERVINO, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, 15 corr., alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Improvvisamente, il 14 corrente, si è spento il nostro indimenticabile fratello

Fiorentino Giovanni Masè

Ne dànno il triste annuncio gli addolorati MARIA, CESARINA e RAIMONDO.
I funerali seguiranno oggi, 15 corr., alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie CERNI, GIROMETTA e PRELAZZI ringraziano sentitamente coloro che in varia guisa vollero onorare la loro cara

Giovanna Prelazzi

Calze
Christian Dior
Paris
*
NUOVI PREZZI
DIOR 66 . . . . . L. 1.800
VERMEIL . . . . L. 1.500
OR . . . . L. 1.300
CIRCOLARE RETE . L. 1.250
CIRCOLARE LISCIA . L. 1.100
Imminente
CALZE DIOR 75
la più leggera del mondo
*
CONCESSIONARIA per L'ITALIA
S.I.D.A.N. - Via Lovanio, 5 - MILANO
*
In vendita a TRIESTE presso:
GIOVANNI PICCIARELLI
Via San Lazzaro 15

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
BOLZANO-MERANO, giorn.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornal., ore 8.15, L. 2.800.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giorn., ore 8 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

CAVALLAR
REGALI
OROLOGERIA
OREFICERIA

AMBULATORIO DENTISTICO
dott. E. SCHÄFFER
Specializzato in lavori di
PROTESI SCHELETRATI
con i più moderni sistemi
Dentiere immediate funzionali
Riceve: via Rismondo 11, dalle 9-13, 16-20 — Telefono N. 29-581
esclusi martedì e giovedì

Dott. M. GRIGNETTI
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni. Ore 10.12 e 15-20
Via Torrebianca n. 43 - II piano (angolo via G. Carducci), tel. 37118

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore 11.30 - 12.30 e 18 19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18.20 - Festivi: 10.12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni, il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Nuovo tipo Speciale all'Essenza Soave Concentrata in flaconi da grammi 250. Sufficiente per circa tre mesi L. 700. In vendita presso tutte le profumerie e farmacie ed al deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via della Maddalena 50, Roma.

IL CONCETTO DI RECIPROCITA' AFFERMATO A LONDRA

Scuole slovene a Trieste e scuole italiane in Zona B

Alcuni dati sulla situazione odierna

La pubblicazione degli atti ufficiali dell'accordo per Trieste fa giustizia dell'annosa polemica sul problema delle scuole, chiarendo con dati che non lasciano dubbi da quale parte siano state compiute discriminazioni e sopraffazioni. Allegato all'accordo si ha infatti un elenco delle scuole slovene di ogni ordine esistenti nella Zona A e delle scuole italiane della Zona B, scuole che le parti si sono impegnate di mantenere in attività.

Quarantacinque sono le istituzioni scolastiche slovene nella nostra Zona (11 asili, 21 scuole elementari, 8 corsi professionali che saranno ora trasformati in vere e proprie scuole e 4 scuole medie). Nella Zona B le scuole italiane *sono invece solo diciannove* e precisamente un asilo, otto scuole elementari, sette corsi professionali e tre scuole medie. S'aggiungono a queste alcune classi italiane, esattamente sei, che sono annesse ad altrettanti asili sloveni. *E questo, mentre nel 1945 le nostre scuole nella Zona B erano ben 69, frequentate da 9.248 alunni.* Ancora nell'anno scolastico 1950-51, cioè tre anni fa e dopo cinque anni di occupazione jugoslava, nella Zona B funzionavano 38 scuole italiane (4 medie, 8 secondarie e 26 elementari) con 3.651 alunni. A quella data le scuole slovene, sempre in Zona B, risultavano in numero di 65 (5 medie e 60 elementari) con una popolazione scolastica però di solo qualche centinaio superiore a quella frequentante le 38 scuole italiane: 3.910 alunni sloveni e, come detto, 3.651 italiani.

Ora quindi si ha ufficialmente la conferma di una ulteriore falcidia delle scuole italiane nell'Istria, mentre nella nostra Zona si verifica proprio l'opposto. E' da notare, infatti, che nello immediato dopoguerra a Trieste sono state aperte 36 scuole per gli sloveni, che vantavano una popolazione scolastica di 5.212 alunni nelle elementari e nelle medie. Da allora le scuole slovene nella nostra zona *sono ancora aumentate di numero, mentre le scolaresche si sono ridotte lo scorso anno a 3.998 alunni.*

Sono dati che non abbisognano di commento, ma sui quali va meditato il concetto di «reciprocità» che l'accordo di Londra statuisce per la tutela delle attività culturali della popolazione italiana e di quella slovena nelle due zone. Sono da meditare particolarmente in vista dell'attuazione dell'altro disposto dell'intesa di Londra, che obbliga l'Italia a fornire agli sloveni tre sedi, delle quali una nel centro cittadino, che saranno destinate a circoli culturali e ricreativi. Per il rispetto della reciprocità vogliamo augurarci che analogamente saranno restituite all'Enal, che ne è proprietaria, le sedi ricreative italiane già funzionanti a Capodistria e negli altri maggiori centri della Zona B, perchè sia assicurata anche ai lavoratori istriani l'assistenza culturale.

Nessuna base americana sarà costituita a Trieste

Varie agenzie, e anche qualche giornale locale, avevano annunciato la costituzione a Trieste di una base navale americana. Presso i competenti uffici locali e da informazioni assunte nella Capitale, non avevamo raccolto alcuna conferma di tale notizia. Conferma del contrario si è invece avuta ufficialmente ieri a Roma, attraverso la dichiarazione del portavoce di Palazzo Chigi che l'ha definita priva di ogni fondamento.

Il rappresentante del Ministero degli Esteri ha anzi ricordato che, come già è stato reso noto, il trasferimento dei reparti britannici ed americani sarà completato simultaneamente con l'entrata a Trieste delle truppe italiane, che costituiranno poi il normale presidio militare della zona.

La vertenza allo Jutificio

UN'ASSEMBLEA ALLA C. C. D L. DEI CONSIGLI DIRETTIVI DELL'INDUSTRIA

La vertenza dello Jutificio, come avevamo previsto ieri mattina, è finalmente entrata in una fase nuova, peraltro molto delicata e dalla quale potrebbe sfociare tanto l'auspicato accordo risolutivo, quanto il deprecato aggravamento dell'agitazione. Vi è stato infatti l'intervento dell'Ufficio del Lavoro, che ieri mattina ha convocato separatamente le rappresentanze industriale e dei lavoratori, alle quali è stata sottoposta una nuova formula di soluzione della complessa controversia. Termini e natura della proposta non sono noti, anzi tenuti rigorosamente segreti, per ovvii motivi di discrezione in quanto le parti non hanno ancora comunicato la loro risposta all'Ufficio del Lavoro. Si tratta indubbiamente di una formula di compromesso e crediamo di poter anticipare che essa accoglie parzialmente la tesi dei lavoratori ma comporta anche una contropartita.

Di fatto si ha per oggi alle ore 18.30 la convocazione alla Camera del Lavoro di un'assemblea che riunirà i consigli direttivi dell'industria, segno questo che la risposta dei lavoratori implica un esame che trascende l'episodio che ha dato origine a questa spinosa vertenza. Vogliamo sperare che l'eccezionale assemblea cui è demandato, da parte dei lavoratori, l'esame della proposta, sia solamente in relazione all'importanza della decisione che dovrà essere presa dai Sindacati, ma non significhi anche difficoltà di accettazione. In altre parole, una decisione che implica il voto dei vari Sindacati dell'industria ma che la proposta comunque possa essere accettabile.

Memmo Prefetto a Modena?

ANCHE VITELLI SI APPRESTEREBBE A LASCIARE TRIESTE

Secondo informazioni apprese a Roma, le eccellenze Vitelli e Memmo si apprestano a lasciare le alte cariche assunte nell'ambito del G.M.A. a seguito dell'accordo di Londra del 1952, rispettivamente quale Direttore superiore dell'Amministrazione il Prefetto Vitelli e quale Direttore per gli affari interni del G.M.A. il Prefetto Memmo.

Con la cessazione delle attuali funzioni le eccellenze Vitelli e Memmo si apprestano a lasciare Trieste, destinati a nuovi incarichi nell'amministrazione statale nazionale. Mentre ancora non si conosce il nuovo incarico del Prefetto Vitelli (del quale però recenti voci davano per certa la nomina a Consigliere di Stato), si afferma che al dott. Memmo verrà assegnata la Prefettura di Modena.

Esami per la gente di mare

E' indetta per il giorno 11 dicembre la sessione ordinaria di esami per il conseguimento dei titoli professionali ed abilitazioni nella Marina mercantile. Le domande di ammissione agli esami, corredate di tutti i documenti prescritti, dovranno pervenire alla Capitaneria di porto di Trieste, improrogabilmente entro il 25 novembre 1054.

Gli esami scritti avranno luogo presso la sede della Capitaneria di porto di Trieste, Riva Tre Novembre n. 13, nei seguenti giorni, alle ore 8: 11 dicembre, Padroni marittimi per il traffico o per la pesca; 13 dicembre, Marinai autorizzati per il traffico e per la pesca; 14 dicembre, Capibarca per il traffico nello Stato; 15 dicembre, Periti stazzatori. Informazioni dettagliate alla Capitaneria di porto.

Lo sgombero alleato

Ieri hanno lasciato la città i primi contingenti inglesi - Libera la caserma di San Giovanni

Le prime truppe britanniche hanno lasciato Trieste ieri pomeriggio. Alle ore 13.30 hanno lasciato la zona a bordo di tre autopullman, diretti a Villaco, settanta militari del BETFOR, tra ufficiali e uomini di truppa. Questo primo contingente proseguirà in un secondo tempo per l'Inghilterra. Martedì prossimo partirà da Trieste il primo grande convoglio di autocarri, formato da 90 veicoli, con 123 militari. Sono previste altre successive cinque autocolonne, per un totale di 628 veicoli con circa 1100 ufficiali e militari, che avranno quale destinazione la Germania Occidentale (München - Gladbach). Il primo battaglione del «Loyal» e il secondo del «Lancashire» saranno evacuati invece con unità della Marina da Guerra.

Di maggior consistenza il movimento delle truppe statunitensi; sono partiti seicento militari, ed è stata sgomberata la caserma di San Giovanni, ch'era occupata dal II battaglione del 351 Infantry, passata in consegna alla Sovrintendenza di Finanza. Numerosi carichi di materiale sono partiti dalla Stazione Centrale, aggregati ai regolari treni merci e con varie destinazioni.

La Settimana contro il cancro

DOMENICA LA GIORNATA DELL'OBOLO NELLA NOSTRA CITTA'

La sezione triestina della Lega italiana contro i tumori prepara l'organizzazione della settimana dedicata alla raccolta dei mezzi per rendere sempre più efficiente e valida l'assistenza ai colpiti dal terribile male. Un Comitato di signore si adopera fervorosamente, già da qualche anno con pietosa sollecitudine a lenire i disagi e le sofferenze dei molti, troppi malati indigenti, privi di vestiario, di medicinali e costretti a vivere in condizioni d'ambiente e alimentari che aggravano il loro stato già reso precario dalla permanente minaccia della malattia. A tanti dolorosi bisogni, la sezione triestina della Lega contro i tumori intende recare aiuto rinnovando l'annuale appello a tutti i cittadini di tutte le classi e condizioni e invitandoli all'offerta dell'obolo. Domenica la città nostra vorrà di certo confermare ancora una volta la generosità del suo cuore e l'alto sentimento di solidarietà umana verso coloro, e purtroppo sono tanti, che attendono dalla scienza e dai concittadini un lenimento alle loro sofferenze.

Devetta alla Sala comunale

UNA BELLA INIZIATIVA: UN'OPERA DI OGNI ESPOSITORE ACQUISTATA DAL COMUNE E SORTEGGIATA TRA I VISITATORI

Con la Mostra del pittore Edoardo Devetta, inaugurata ieri sera nella Saletta d'arte comunale alla presenza delle autorità cittadine e di numerosi artisti, da parte dell'amministrazione municipale è stata introdotta una simpatica iniziativa: il Comune acquista da ogni singolo espositore un'opera (un quadro o una scultura), e poi la mette «in lotteria» fra tutti i visitatori, i quali possono comperare quanti biglietti vogliono, per il prezzo di 50 lire ciascuno. I biglietti non sono legati all'ingresso, che è libero per tutti: costituiscono solo il «modulo» di partecipazione alla lotteria, che offre così la possibilità a chiunque di diventare proprietario di un'opera d'arte del valore spesso anche di centomila lire con sole 50 lire.

I fondi per questa iniziativa del Comune sono stati messi a disposizione dalla generosità della Cassa di Risparmio: una commissione composta da artisti ed insegnanti d'arte, presieduta dall'assessore prof. Sciolis, sceglie ed acquista il quadro, che viene messo in lotteria. Il primo di queste opere d'arte messe in lotteria è un paesaggio di Devetta, esposto assieme ad altre 19 opere nella personale inaugurata ieri: la Mostra rimarrà aperta sino al giorno 26: sarà in questa data che verrà estratto il numero del biglietto vincente. Il pubblico, che già ieri ha visitato numeroso la galleria comunale, ha mostrato di gradire questa iniziativa, che si propone di rendere la produzione artistica di buone qualità accessibile anche finanziariamente a tutti. L'orario della saletta d'arte di piazza Unità è: dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle ore 20.

Corso di lavori muliebri per insegnanti elementari

Il Centro pedagogico della Sovrintendenza scolastica istituisce un corso di lavori muliebri per insegnanti elementari. Il corso sarà teorico-pratico, avrà la durata di due mesi circa, con sei lezioni settimanali raggruppate in tre giornate, dalle ore 18 alle 20 per un totale di 60 lezioni. Alla fine del corso verrà rilasciato un certificato che avrà valutazione di punteggio ai fini dei concorsi magistrali. Le iscrizioni, limitate a un massimo di 20, si ricevono giornalmente al Centro pedagogico in via Madonna del Mare 11, dalle 8 alle 12.

La C.d.L. per i dipendenti delle Forze armate alleate

La Camera del Lavoro si è interessata dei dipendenti delle Forze armate alleate (TRUST e BETFOR) sin dal 1953. In questi giorni, inoltre, una delegazione dell'esecutivo della C.d.L. si è recata a Roma, per auspicare presso il Governo italiano una favorevole soluzione dei desideri di questi lavoratori. Nel frattempo in loco si sta formando l'organizzazione che raggrupperà tutti coloro che hanno dato l'adesione alla Camera del Lavoro. Il Comitato promotore ha fissato per martedì sera alle 20 un'assemblea per eleggere i rappresentanti che dovranno affiancare l'opera della Segreteria camerale. Si accederà all'assemblea, che verrà tenuta in via Duca d'Aosta 12, soltanto verso presentazione della tessera.

Partenze per l'Australia di rifugiati balcanici

Cinquantacinque rifugiati balcanici hanno lasciato ieri sera la nostra città, diretti a Milano, da dove partiranno oggi per l'Australia, a bordo di un aereo appositamente noleggiato. Questa partenza rientra nel programma di emigrazione in Australia di rifugiati nel territorio di Trieste, programma che viene curato dalla locale Missione del C.I.M.E..

Del gruppo partito ieri fanno parte 40 giovani donne, che saranno impiegate come domestiche, e sei ragazzi i quali saranno sistemati a cura della Federazione Australiana Cattolica. Altre partenze di gruppi più numerosi sono previste per i prossimi giorni.

L'omaggio del Friuli domani in piazza Unità

Domani giungeranno a Trieste le rappresentanze della città di Udine e dei Comuni minori del Friuli, accompagnate dal Prefetto Meneghini, dal presidente della provincia Candolini, dal Sindaco di Udine Centazzo, dal questore Morelli e dai Sindaci delle cittadine della provincia. Alla testa della rappresentanza vi saranno i gonfaloni medaglia d'oro di Udine e di Osoppo. L'ENAL curerà una grande manifestazione folcloristica cui prenderanno parte sette dei migliori complessi folcloristici friulani, di fama internazionale, ed il complesso bandistico «Città di Latisana» i quali si esibiranno in piazza dell'Unità.

Prima dello spettacolo tutti i complessi sfileranno in costume per il centro cittadino e si raccoglieranno poi in piazza Unità dove, alle 18.30, avrà inizio l'esecuzione.

PENOSO EPISODIO IN PIAZZA DELLA BORSA

Aggredito e percosso un vecchio pensionato

Per ragioni che non sono state chiarite, il pensionato Bruno Cauto, di 67 anni, abitante in via Manzoni 2, è stato ieri aggredito e percosso. Verso l'una del pomeriggio, mentre percorreva la piazza della Borsa, il Cauto è stato avvicinato nei pressi della torrefazione «Alla Portizza» da un tale, il quale, senza troppi complimenti, ha incominciato a percuoterlo. Un vigile è intervenuto in aiuto dell'aggredito, che è stato trasportato alla CRI con un automezzo dell'«Emergenza». Il vigile identificava l'aggressore per Rodolfo Ravalico, di 51 anni, abitante in via Cellini 2. Il Cauto è stato trasferito con un'autolettiga all'ospedale, dove gli sono state riscontrate contusioni all'addome, guaribili in una decina di giorni. Dopo le cure, egli ha potuto rincasare. La Polizia ha aperto una un'inchiesta

Un "topo" da passeggio

Un «topo da passeggio» quello che ha mandato ieri a casa a tasche, anzi a borsetta vuota la signora Elisabetta Zorani vedova Busoni, di 42 anni, abitante in via Udine 11. Verso mezzogiorno, la signora riscuoteva alla Cassa di Risparmio cinquantamila lire e, dopo avere avvoltolato le banconote, le fasciava in un pezzo di carta, e cacciava il prezioso rotolo nella borsetta da passeggio che aveva al braccio. Uscita dall'Istituto bancario, la Busoni s' dirigeva al mercato del Ponterosso, dove, ad una bancarella, acquistava della frutta. Lasciato il Ponterosso, la Busoni s'avviava verso la Posta centrale per spedire una lettera ma, giunta nelle vicinanze del palazzo, una passante l'avvertiva che la borsetta che aveva al braccio era aperta. La Busoni si sentiva mancare il cuore e, infilata tremante una mano nella borsa, s'accorgeva che il rotolo delle banconote era sparito.

Ignoti hanno perpetrato un furto anche ai danni dello jugoslavo Josep Mezgez, di 20 anni, alloggiato nei baraccamenti «main» del Campo profughi di San Sabba. Penetrati nel suo box, lo hanno derubato di una valigia contenente tre paia di calzoni, due giacche, due canottiere, due camicie, tre paia di calze, un paio di scarpe, tre asciugamani, un servizio per barba, una borsa e un portafogli in nylon. Lamento un danno di 60 mila lire.

Chiavi false hanno usato gli sconosciuti penetrati nello scantinato di Primo Marzi, di [illegible] anni, da Aquilinia 3/D, da dove hanno asportato una stufa di ghisa dal peso di 35 kg., otto metri di tubo e sei maniche di tubo per la stufa, due tute da lavoro, ferrivecchi, una cassetta di utensili e una lattina con quattro litri d'olio lubrificante. Il Marzi ha subito un danno di 40 mila lire.

Per onorare la memoria di mons. Marcello Labor, il prof. Giovanni Someda di Padova, offre la somma di lire 10 mila a favore del Madrinato italico dell'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati.

Un infortunio sul lavoro è occorso iermattina all'operaio Leandro Alessi Cernecca, di 27 anni, abitante in via Corti 3. Verso le 10 il Cernecca stava lavorando all'«Italcementi» di Zaule intorno a una macchina che alimenta i forni, quando finiva con la mano destra sulle pale dell'elica in movimento, che gli producevano ferite lacero-contuse con lesioni tendinee all'indice e all'anulare. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi di 10 giorni.

Uno scivolone in casa è costato ieri a Luigi Croci ved. Rovatti, di 59 anni, abitante in via dei Leo 12, la frattura del femore destro. E' stata ricoverata nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi riservata.

GRATIFICHE E INDENNITÀ

Statali, enti locali, dipendenti degli organi del G. M. A. e iniziative private

Speciali gratifiche sono state disposte ieri dal Consiglio dei Ministri a favore dei dipendenti statali e degli enti locali, tangibile e generoso riconoscimento dell'opera svolta dal personale delle pubbliche amministrazioni. Per gli statali, la gratifica ammonterà a sei volte l'importo mensile dell'indennità di emergenza, indennità che ormai viene a cessare. Poichè in media gli statali percepiscono 5 mila lire d'assegno d'emergenza, la gratifica sarà pertanto, in media, di trentamila lire. Per i dipendenti degli enti locali, ai quali l'indennità di emergenza doveva essere concessa da tempo e nella nuova situazione non verrà più corrisposta, la gratifica sarà maggiore, equivalente a due mesi di stipendio, a tacitazione quindi, «una tantum», anche del mancato assegno speciale.

Altra speciale indennità è stata disposta dal G.M.A. per i dipendenti degli uffici del governo locale, per i componenti la Polizia Civile, la Polizia Amministrativa, le guardie carcerarie, i vigili del fuoco e la Guardia di Finanza, a titolo di anzianità di servizio. A tutti verrà liquidato un importo circa pari a un mese di stipendio per ciascun anno di servizio prestato. Questa indennità, ovviamente, non implica la risoluzione del rapporto di lavoro, come è stato anche precisato dal Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri, ma comporterà, naturalmente, l'estinzione del rapporto di lavoro sinora avuto con le autorità alleate e delle indennità maturate sino al giorno 26 ottobre 1954, già fissato per il computo delle liquidazioni. Il pagamento dell'indennità dovrebbe avvenire entro il giorno 25. Le indennità complessive da corrispondere ammonterebbero a circa due miliardi di lire, naturalmente a carico del bilancio sovvenzionato dal Governo italiano. Questa interpretazione dell'indennità ai dipendenti del G.M. A. non ha carattere ufficiale; si attendono precisazioni da Roma circa l'esatta valutazione del provvedimento.

Nel settore delle aziende private, le singole amministrazioni spontaneamente hanno dato segno di voler anch'esse celebrare il ritorno di Trieste all'Italia con la concessione ai dipendenti di una particolare gratifica; anche prima della concretizzazione dell'atteso evento già qualche azienda — e particolarmente ciò è avvenuto nel campo bancario — ha corrisposto al personale la gratifica straordinaria. E' da ritenersi che questi non rimarranno esempi isolati.

Festa di fine vacanze domenica a Villa Revoltella

Per iniziativa del Sindaco e sotto gli auspici del Festival nazionale dei ragazzi, domenica prossima avrà luogo nella Villa Revoltella una festa di fine vacanze a cui parteciperanno 650 ragazzi e ragazze dagli 8 ai 15 anni appartenenti a varie istituzioni giovanili locali. Alle ore 9, dopo la cerimonia dell'alza bandiera, verrà celebrata la S. Messa all'aperto; quindi si svolgeranno vari giochi, suonerà la banda del Ricreatorio «Padovan» e verranno distribuiti i premi della Lotteria del Festival.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica gita a Sappada con salita ai Laghi d'Olbe e al Monte Bersaglio. Sabato gita a Sella Nevea. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.2, minima 9.8; pressione 1024.7 stazionaria; umidità 65 per cento; temperatura del mare 17.6.

Oggi: S. Teresa. — Il sole sorge alle ore 6.20, tramonta alle ore 17.21. La luna tramonta alle ore 10.37, nasce alle ore 19.18.

Maree OGGI: alta alle ore 10.20, cm. 49 sopra il l. m.; bassa alle ore 17.15, cm. 51 sotto il l. m.; alta alle ore 23.45, cm. 22 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle ore 4.55, cm. 11 sotto il l. m.; alta alle ore 10.40, cm. 39 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Bollettino del movimento delle malattie contagiose dal 1.o al 10 ottobre: scarlattina casi 25; febbre tifoidea 3; morbillo 5; varicella 12; pertosse 3; parotite epatica 15; poliomielite 1.

★ Questa sera alle ore 18.30, nella sede di Contrada del Corso n. 27, avrà luogo una riunione di tutte le iscritte al Centro femminile liberale.

★ Questa sera alle ore 19 nella sala pubblica di lettura di via Trento 2, il Circolo triestino del jazz presenterà una selezione di interpretazioni del pianista jazz Ferdinand Morton.

★ Proiezioni di documentari a cura della sezione film dell'AIS avranno luogo questa sera alle ore 19.30 a Padriciano, Trebiciano, Borgnano ed alle ore 20 al Villaggio Sereno (via Belpoggio).

STATO CIVILE

del giorno 14 ottobre 1954

Nati 11, morti 9, matrimoni 6.

MORTI: Vesnaver Giuseppe a. 83; Petelin Celestino Mario a. 49; Grillo Giuseppe a. 67; De Angeli in Pacor Maria a. 72; Dorigo Eugenio a. 62; Vadnù Francesca a. 59; Masè Fiorentino a. 44; Visini Francesco a. 71; Mantegani ved. Canetto Nicolina a. 74.

MATRIMONI RELIGIOSI: Lovisa Giovanni manovale con Spazzapan Laura sarta; Liotta Giovanni installatore con Rebec Fioretta commessa; Comici Arduino vigile urbano con Sussi Alice sarta; Zotti Osvaldo impiegato con Bitesini Livia casalinga; Ranzato Giovanni ingegnere con Zucchini Ilda casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Riley Robert O. capor. eserc. amer. con Ciuch Lucia casalinga.

Al Circolo ENAL Poligrafici, via Trento 2, domani sabato, trattenimento danzante dalle 20.30 alle 23.30. Domenica pomeriggio tè danzante dalle 16 alle 19; alla sera trattenimento dalle 20.30 alle 23.30. Sono invitati soci e simpatizzanti. Suonerà il quintetto Harvey.

Un uomo e una donna, fuggiti clandestinamente dalla Jugoslavia, si sono costituiti iermattina in un distretto di Polizia. I profughi sono stati trattenuti per accertamenti.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.45: Musica da camera; 12.15: Orchestra Nicelli; 13.20: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18.20: Melodie del tempo andato; 18.45: Canti popolari italiani; 19: Concerto del pianista Walter Panhofer; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.30: Scacciapensieri; 21.5: Concorso internazionale di Ginevra: Concerto finale dei laureati da Samuel Baud Bovy; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Ferrari; 18.30: Università internazionale Guglielmo Marconi; 18.45: Complesso Gimelli; 20: Musica leggera; 21: Concerto finale dei laureati al X Concorso internazionale di Ginevra; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Dischi volanti; 14: Il contagocce; 15.30: Vetrina delle canzoni; 16: Terza pagina; 17: Appuntamento delle cinque; 18.10: Delitto e castigo, di F. Dostojewsky; 20.30: Orchestra Savina; 21: Arti e mestieri, orchestra diretta da Barzizza; 22: Concerto di Morton Gould; 23: A luci spente.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 20.45 Telegiornale; 21: Il piacere della onestà, di Luigi Pirandello; 22.30: Replica telegiornale.

LIMONINA PIACE DISSETA CONDISCE
La «LIMONINA» è venduta in graziosi barattoli di plastica a forma di limone dai quali si può spremere il succo di 20 limoni. Se il Vostro fornitore è sfornito, inviando anticipatamente (anche in francobolli) L. 1500 riceverete, franco di porto N. 10 barattoli.
Brevetti Dottor DE FRANCO - Concessionarie:
Soc. p. Az. LIMONINA SICILIA - Catania - Soc. a r. l. LIMONINA - Codogno (Milano)

MISFATTI CONTRO LA BELLEZZA

Un triste monopolio della nostra epoca

QUANDO discorriamo degli speculatori edilizi che riservano alla nostra epoca il triste monopolio dei misfatti contro la bellezza delle nostre città storiche, e in particolare di Roma, ce li figuriamo generalmente come dei personaggi di melodramma che con tenebrosi artifici e intrallazzi recano ad effetto sinistri raggiri e perversi disegni. Ciò ha molto della favola e della mitologia politica. In realtà si tratta di riveriti signori i quali avendo potentissimo l'artiglio degli affari se ne valgono e si muovono su una via di nessuna resistenza che è poi il gran segreto del loro scandaloso successo.

La nessuna resistenza è rappresentata da una comica provinciale paura che ci affligge; la paura di non apparire abbastanza moderni, «à la page», se non ci diamo briga di esagerare nelle più malsane arlecchinate della moda e nelle tesi più assurde dei cosiddetti tempi nuovi (che più sono nuovi, e più ci ritroviamo alle prese con «medioevo e carnevale»).

E' questa strana comica paura che ci ha messo in rivolta come una folla di Erostrati contro la nostra storia, le nostre tradizioni che si confondono con i valori primari della civiltà umana, contro i nostri monumenti, i nostri paesaggi, come se queste grazie della creazione, questi doni divini dell'arte, questi fiori delle cose belle non fossero eternamente moderni ed assolutamente universali. E' questa stessa comica provinciale paura che alimenta puerili estefilie che abbiamo ritagliato alla misura di un «Estero» per tre quarti imaginario e cioè visto «sub specie pubblicitatis» dagli innocenti consumatori di tutti quei dubbi surrogati della realtà della conoscenza e della esperienza che forniscono a tonnellate il cinema la radio i rotocalchi e ancora più le cattive lettere fabbricate da specialisti in titillazioni cerebrali per le odierne masse metropolitane emozionalmente vuote ma dai nervi sempre tesi verso orizzonti chimerici.

Si sa che la paura è oggi una forza sovrana che fa la sola unità del mondo moderno in manifesta decomposizione spirituale e deliquescenza intellettuale. La paura crea motivi di impiego. Sulla paura fanno leva *intereses criados*, interessi creati. Sarebbe una catastrofe la famosa libertà dalla paura, *freedom from fear*. Finchè tutti tremano nessuno perderà il posto o non farà affari. Infatti il coraggio è sospetto. Significa che si vuol sapere dove la realtà sta di casa. E questo non va in un tempo di oscurantismi ideologici e di conformismi bizantini che il giuoco delle famose «istanze sociali» si sforza di arricchire il più possibile di *panem et circenses*. Basti come solo esempio la paura veramente universale della disoccupazione. In grazia di questa tremenda paura tutti lavoriamo per nascondere a tutti, e in primo luogo a noi stessi, che non c'è niente da fare per nessuno. Oggi niente. Domani meno che niente. Ma dove è questo sconosciuto domani? Ormai è chiaro. L'avvenire non conta. L'avvenire è cosa del passato. Il mondo vada al diavolo. Noi andiamo in ufficio...

Nell'infinito repertorio delle paure contemporanee noi introduciamo dunque una nota speciale, che è rappresentata dalla comica, provinciale paura di non apparire abbastanza moderni o sufficientemente esterofili: paura che molti altri popoli non conoscono forse perchè più soddisfatti di se stessi o più esperti delle vere cose del mondo, le quali insegnano che il miglior modo di essere cosmopoliti è la fedeltà alla propria terra, alla propria città, al proprio rione, al proprio villaggio come mostra la razza moderna imperiale per eccellenza, che è l'anglosassone, e come vuole la lezione che risale ad Ulisse, il primo giramondo che compare alla soglia del mito.

Di quante nequizie architettoniche, di quanti cataclismi urbanistici, di quante barbariche distruzioni è cattiva consigliera questa provinciale paura che può somigliarsi solo alla paura che infelicita il «cafone» in società dove si rovina l'esistenza di pesce fuor d'acqua, tremando costantemente di soccombere a falsi passi di etichetta che lo privano di ineffabili emozioni mondane e lo escludono a tavola, dalla gioia dell'abile maneggio della forchetta e dall'arte laboriosa di sbucciare elegantemente una pesca. Di quante profanazioni di luoghi e cose venerabili, aventi cospicui caratteri di bellezza naturale o sommo valore storico estetico sentimentale, e che non solo una apposita legge ma la stessa Costituzione nei suoi articoli più o meno siderei, proteggerebbero come di «interesse pubblico». Ma che cosa è più di interesse pubblico in Italia? Chi può saperlo?

Si prenda per esempio l'obbrobrioso caso della pubblicità stradale, coi mostruosi cartelloni messi in opera a deturpare i quadri naturali più leggiadri del mondo, a impiastrare perfino le mura gli archi le torri i monumenti degli avi nostri che appartengono non solo a noi ma alla civiltà universale, i funebri catafalchi notturni al neon, le strisce verticali luminose da vecchia Sciangai perfino nel Corso di Roma, le pompe di benzina montate di sentinella perfino alla chiesetta del *Quo Vadis*, ecc. ecc. Chi pone freno, ordine, moderazione a questo fenomeno di pietoso infantilismo mentale che è anche il più caricaturato all'estero, ora con gustose vignette, ora con mordaci motti così che col danno, non mancano anche le beffe di chi si giudica provinciali (precisamente quello che ci fa più spavento) perchè praticati clamorosamente, insolentemente, caoticamente una tecnica pubblicitaria superata come inefficace, se non proprio controproducente, presso i paesi più «moderni»?

Superfluo che a nessuno è lecito mettere in causa la opportunità della pubblicità che è entrata a far parte così viva e onnipresente del costume italiano. Quando è ben concepita e saggiamente applicata porta a colpo sicuro buoni frutti e non nuoce a nessuno. Ciò che urta e scoraggia è la pubblicità stradale di pessimo gusto, e insolentemente pleonastica che disonora i paesaggi più ammirabili del mondo. Ci domandiamo spesso se coloro che sperperano tanto denaro in questo carnevale di trivialità e di banalità fanno un buon calcolo. o se ne profittano soltanto gli impresari specializzati nel massacrare le nostre risorse panoramiche. Gli stranieri si domandano ancora più spesso come mai il popolo italiano tolleri in silenzio che la sua adorabile campagna soffra le ignominia di questo nuovo tipo di invasione e di occupazione che la storia non ha mai conosciuto. Ma forse non sfugge alla percezione degli stranieri più avveduti che visitano l'Italia che l'enigma è racchiuso nell'ansia che ci divora di strafare ed esagerare per la maledetta paura di non apparire abbastanza moderni e alla avanguardia. Comunque di questa affliggente paura una delle vittime più lagrimevoli è il nostro incantevole paesaggio, che è poi il vero Maresciallo col quale abbiamo sempre vinto i nemici pur sbagliando guerre e perdendo battaglie. Vero gran Maresciallo! Se fossimo ancora un po' nepoti di Machiavelli ci daremmo da fare per tentare di riunire a Roma a convegno i famosi Grandi del giorno. Non si può mai sapere. Potrebbe anche darsi che, sedotto dal fascino del nostro paesaggio nella cui atmosfera sono sempre in soluzione naturale i proverbiali ozi di Capua, potrebbe anche darsi che Malenkov finisse per chiederci diritto di asilo. Non si legge su tutti i muri che «ha da venì?».

BENIAMINO DE RITIS

Le «palme d'oro» a tre attori di prosa

Milano, 14

Per iniziativa di un editore milanese sono stati istituiti tre premi annuali per attori di prosa, uno per la migliore interpretazione maschile, uno per la migliore interpretazione femminile e uno per la migliore truccatura.

I tre premi, consistenti in una palma d'oro montata a spilla con i nomi degli attori e l'anno di attribuzione, sono stati consegnati oggi nel corso di un ricevimento rispettivamente a Paola Borboni per la commedia polacca «La morale della signora Dulsa», a Cesco Baseggio per «Il Parlamento» del Ruzzante e a Glauco Mauri, uno dei principali interpreti dei «Fratelli Karamazov». Alla cerimonia erano presenti fra gli altri il Sindaco e il Prefetto di Milano.

(«Giornalfoto»)

Il magg. William L. Grower, capo del gruppo americano della commissione dei confini, è diventato, per la sua naturale cordialità, popolare nei paesi dove in questi giorni è stata tracciata la nuova frontiera. Il magg. Grower è capo del Genio americano a Trieste

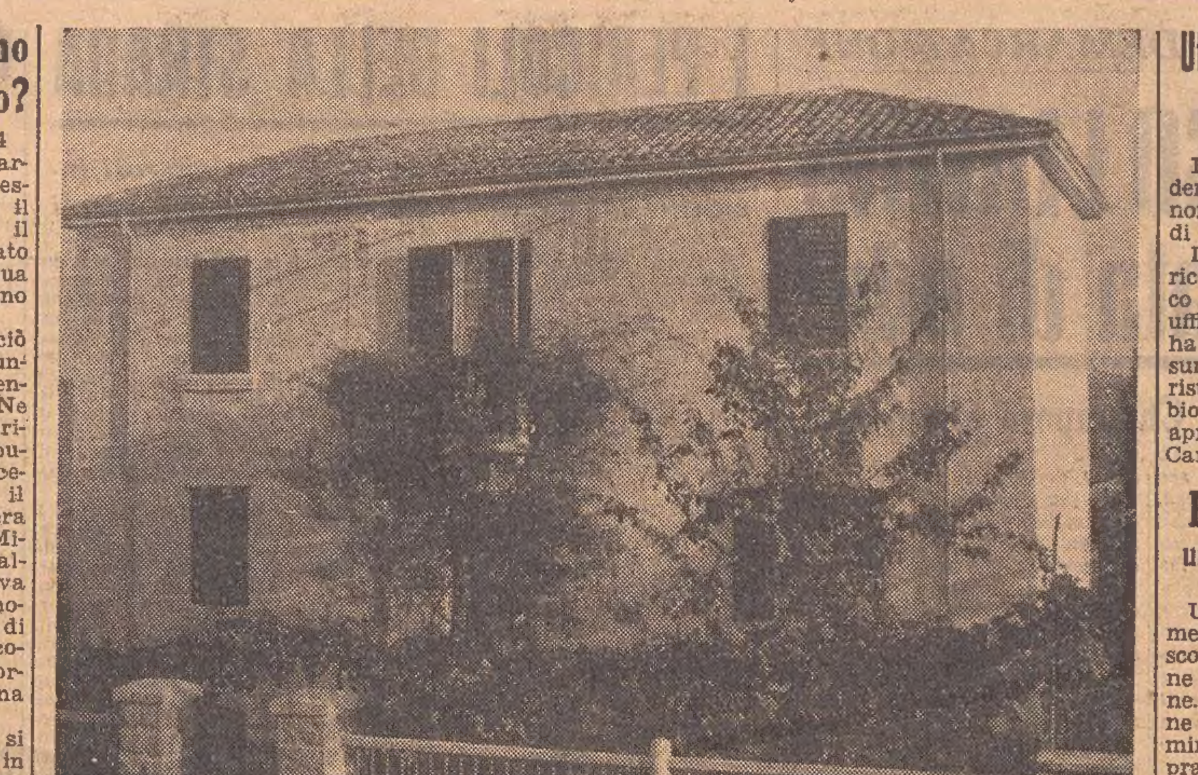
I marziani parlano un francese perfetto?

Chateaubriant, 14

Molti dubbi sulla lingua parlata dai marziani possono essere accantonati dopo che il tredicenne Gilbert Lelay, il quale li ha visti ed ha parlato con loro, ha narrato la sua vicenda: i marziani parlano un francese perfetto.

Il giovane Lelay cominciò col vedere l'altra notte un lungo sigaro fosforescente scendere presso la sua casa. Ne uscì un ometto vestito di grigio e stivalato. «Guardala pure — disse in perfetto francese a Gilbert indicandogli il «sigaro volante» da cui era sceso — ma non toccarla». Mise la mano sinistra sulla spalla del Lelay, mentre teneva nella destra una palla luminosa da cui uscivano vampate di fiamma. Il marziano stette così per qualche tempo, poi tornò nel sigaro: la macchina partì verticalmente.

La notizia che i marziani si esprimono correttamente in francese è stata appresa con soddisfazione dal comitato creato dal giornalista Raymond Rodel per l'accoglienza ai marziani. Il Rodel ha affermato che «ciò ci semplifica molte cose».



(«Giornalfoto»)

Questa è la casa di Libero Mauro, ed è diventata da un'ora all'altra il punto di frontiera più vicino a Muggia: si trova a Cerei, a meno di mezzo chilometro dalla cittadina. Sulle sue mura è stata tracciata la nuova «linea gialla» che lascia un terzo dell'edificio e la scale esterne di accesso al piano superiore sul territorio amministrato dagli jugoslavi; il resto rimane in Italia

Ufficialmente documentata la morte di Hitler

Berchtesgaden, 14

Il Tribunale di Berchtesgaden ha annunciato oggi «che non esistono dubbi sulla morte di Hitler».

La Corte, che era stata incaricata da un Tribunale austriaco di rilasciare un certificato ufficiale di morte del dittatore, ha affermato che «da prove desunte nel corso delle indagini risulta senza possibilità di dubbio, che Hitler si suicidò il 30 aprile 1945 nel suo bunker, alla Cancelleria».

Prende al laccio un cavo di alta tensione

Milano, 14

Un mezzo per suicidarsi veramente fuori del comune ha escogitato oggi il trentacinquenne Francesco Arosio di Lissone. Egli nei pressi della stazione di Cesano Maderno ha cominciato a far volteggiare sopra il suo capo alla guisa dei cow-boys un rotolo di filo di ferro, lanciandolo poi verso l'alto a toccare un cavo di alta tensione. Naturalmente appena determinato il contatto l'aspirante suicida è caduto quasi folgorato.

serate più liete con buona luce

...non occorre però che aumentiate il numero delle vostre lampade nè la loro potenza. Le OSRAM vi daranno molta luce con poco consumo.

OSRAM

lampade ad incandescenza e fluorescenti

STANNO PER USCIRE A PARIGI LE MEMORIE DEL CELEBRE GENERALE

L'avventura di Charles De Gaulle

Il 18 giugno del 1940 da Radio Londra egli lanciava il primo di quei drammatici appelli che dovevano dare nuovo coraggio ai francesi e riportare il paese a fianco degli alleati

Parigi, ottobre

La prima impressione che si riceve a sfogliare il libro del generale De Gaulle, che per sua decisione dovrà essere messo in vendita il 22 ottobre, è che un altro uomo, un altro temperamento si rivelano. Debbo alla cortesia della Casa editrice Plon se ho potuto forzare la consegna del generale e scorrere il primo volume delle sue memorie, che ha per titolo «L'appello». Non è lo scritto di un generale, ne è marcato dal caratteristico segno dei «memoriali». Ha invece l'andatura di un romanzo con evidenti preoccupazioni letterarie e con l'ancor più evidente proposito di mettersi «au dessus de la mêlée». Se un altro De Gaulle esce fuori dal suo avvincente scritto, è perchè sotto la divisa impennacchiata del generale, c'è un altro uomo.

«Vorrei essere Cyrano»

Lui stesso confessa che a vent'anni, nell'età in cui l'ambizione prende rilievo e direzione, gli chiesero che cosa avrebbe voluto essere. E Charles De Gaulle, che portava la casacca bianca dei Saint-Cyriens e che aveva la mente e l'animo infarciti di quell'eroismo teatrale che aveva trovato in Rostand, in Barres, in Paguy i maggiori esponenti, rispose: «Vorrei essere Cyrano de Bergerac». Ed è così. Se si gratta il russo viene fuori il cosacco, se poco poco si toglie a De Gaulle l'uniforme viene fuori Cyrano. Ma anche con l'uniforme, con il suo kepì ben ritto, le stellette sulle spalline, la divisa che lo rende più allampanato di quel che è, Charles De Gaulle è Cyrano de Bergerac.

Sotto il balcone di Rossana Cyrano non parlava con minor passione di De Gaulle al microfono di Londra. Per De Gaulle la Francia era Rossana. Ecco come parla di lei nel suo volume: «Nella mia vita mi sono fatto un'idea della Francia. Il sentimento me l'ispira, la ragione la conforta. Ciò che è in me d'affettivo immagina naturalmente la Francia come la principessa delle fiabe o la Madonna degli affreschi votata a un destino eminente ed eccezionale. Ho, d'istinto, l'impressione che la Provvidenza l'abbia creata per glorie compiute o sacrifici esemplari... Questa fede è cresciuta in me insieme all'ambiente in cui sono nato. Mio padre, uomo di pensiero, di coltura, di tradizione, era imbevuto del sentimento della dignità della Francia. Mia madre portava alla patria una passione intransigente, eguale alla sua pietà religiosa. I miei tre fratelli, mia sorella, io stesso, avevamo per seconda natura una certa ansiosa fierezza per il nostro paese. Nulla mi colpiva di più dei simboli della nostra gloria: notti calanti su Notre Dame, maestà della sera a Versailles, Arco di trionfo nel sole, bandiere tolte sui campi di battaglia e inchinate sotto la volta degli Invalidi...».

In questa rievocazione della infanzia e del suo ambiente familiare, che è parte viva del volume delle memorie, c'è il vero De Gaulle. Sotto l'aspetto, che assumerà più tardi, di una spavalderia che sfiora l'arroganza, si nasconde un'anima emotiva, ricca di immaginazione e di impulsi, smaniosa di gesta e di avventure, che siano degne del clima glorioso i cui simboli gli sono sempre presenti. A quindici anni vince un concorso, scrivendo un lavoro teatrale che è una tenebrosa storia di briganti. Da ufficiale la mania letteraria, che gli viene dalla nonna paterna, Josephine De Gaulle, un curioso tipo di donna che scrisse ben ottanta fra romanzi e libri storici, lanciando persino un autore, Nules Valles, lo perseguita. Legge Chateaubriand, Tocqueville, Anatole France, Rostand. Impara tutto il Cyrano a memoria. Talvolta si dedica a saggi storici e politici, qualche volta è preso dall'uzzolo di comporre versi, tall'altra è la critica militare che diventa argomento di studio. Ed ecco dal 1924 in poi la serie dei suoi libri: «La discorde chez l'ennemi», «Au fil de l'épée», «Prestige», «Vers l'armée de métier», «La France et son armée». Anche quando la carriera lo porta innanzi è sempre il provinciale che sogna le glorie antiche, ubriacato di quel sentimento del passato che anni dopo irriterà Foster Dulles individuando nei gollisti gli accaniti avversari della sua impresa cedista. Il padre, cultore di storia, ha mancato di insegnargli che i popoli cominciano ad amare la storia quando non sanno più farla. Charles De Gaulle crede ancora che si possa farla e che si possa ancora costruire nel grande. Appena il rumore delle armi nel '39 si leva dai campi europei egli è subito posseduto dal demone dell'azione. Si agita. Tormenta Lebrun, Reynaud «Le vostre idee — gli dice Lebrun — le conosco, ma se il nemico le applicherà sarà per noi troppo tardi». Sono le idee della guerra meccanizzata, in cui l'elemento decisivo è affidato all'impiego su larga scala dei carri armati.

Uno spirito come De Gaulle non può avere dinanzi a sè che l'esempio massimo dell'epoca militare: Napoleone. Più in là lo paragoneranno al grande còrso, ma per fare della facile ironia e mettere in giro questa perfidia: sì, i due hanno un punto in comune, dove Napoleone termina la carriera, De Gaulle la inizia: in un'isola inglese.

Allo scoppio della guerra, Charles De Gaulle è un semplice colonnello. Lo si nomina a titolo temporaneo generale di brigata e Gamelin, l'unico che allora lo ascolti, gli affida il comando di una divisione corazzata. Nel maggio '40, quando la Germania sferra l'offensiva in Francia, De Gaulle contrattacca a Montcornat e Abbeville. E' l'unica azione vittoriosa di tutta la campagna. De Gaulle è citato all'ordine del giorno. Ma il suo è un successo fugace, forse — dicono i suoi nemici personali — merito del caso. Lo pensa anche Weygand. Allorchè Parigi è attaccata, De Gaulle corre ad offrire al generale i suoi 120 carri armati. Ma Weygand è glaciale, impenetrabile. «E' già acquisito — scrive De Gaulle — all'accettazione della disfatta». Furibondo, De Gaulle mira a conquistarsi un posto di comando al Governo. Paul Reynaud lo chiama al Ministero della Guerra quale Sottosegretario. Dall'alto di questa carica governativa egli giudica i capi militari. Ha stima per Gamelin e non si spiega il suo errore di «intestardirsi su una linea di difesa rigida e passiva». Pétain è per lui un vecchio soldato che vive nel limbo dei ricordi di Verdun, un «beato di spirito» cui la tarda età toglie qualsiasi responsabilità. Dimentico di quel che dirà il Maresciallo: «Sono due disertori, Thorez e De Gaulle, i colpevoli di tutto», nel suo volume di memorie non ha alcuna acrimonia, anzi ogni riferimento a Pétain è caratterizzato dalla moderazione. Narra che a Bordeaux, incontrandolo, quando già aveva nell'animo l'idea della ribellione, non evitò di passare dinanzi a lui e di irrigidirsi nella posizione di attenti, la mano alla visiera. Per De Gaulle, Pétain è meno responsabile di Weygand, sulle cui spalle ricade tutto il peso della disfatta.

«La guerra del '40 è perduta — nota De Gaulle — ma noi possiamo guadagnarne un'altra». Paul Reynaud lo invia a Londra per preparare la continuazione della guerra nell'impero. E' l'idea fissa di De Gaulle. Ma a Londra Churchill è pessimista. Weygand lo ha chiamato a Bordeaux per metterlo al corrente della situazione e fargli accettare l'idea dell'armistizio della Francia. Furente, De Gaulle chiede a Reynaud di destituire Weygand e di nominare al suo posto Huntzinger. Ma gli avvenimenti precipitano. Churchill chiede: «Quali garanzie potete offrirmi per la flotta francese?». Il pensiero del Premier è già quello di impedire che la flotta cada in mano al nemico e che l'Inghilterra rimanga scoperta.

Reynaud si dimette, anche De Gaulle si appresta a fare lo stesso, Georges Mandel lo dissuade. Ma ecco che nell'animo del giovane generale torna ad affacciarsi l'impulso avventuroso dei suoi giovani anni. Un irresistibile moto di rivolta, un desiderio di essere più grande del suo destino e di quello della Francia gli invade l'animo. E ricorda quel che lord Fisher disse dell'ammiraglio Jellicoe: «Ha tutte le qualità di Nelson, salvo una, non sa disobbedire».

Uno scontro con Churchill

Ma De Gaulle saprà disobbedire. Torna a Londra. Ha un violento incontro con Churchill, al quale rimprovera di non aver obbligato la Francia a proseguire la guerra. Dinanzi a Churchill, che è un gigante, De Gaulle non si perde di coraggio. Sente nel petto quel che sentì Giovanna d'Arco quando lei, umile pastora, si pose a capo di un esercito, ma nota, ironico: «Churchill ed io fummo d'accordo per tirare dagli avvenimenti, che avevano spezzato l'Occidente, questa conclusione banale, ma definitiva: in fin dei conti l'Inghilterra è una isola, la Francia il capo d'un continente, l'America un altro mondo».

Ed ecco per De Gaulle la morale: «Afferrare le circostanze e adattarsi, saperle sfruttare». E con quest'idea giudiziosa si getta nell'avventura. Il 18 giugno lancia l'appello di resistenza dalla Radio di Londra. «A 49 anni entrai nell'avventura come un uomo posto dal destino fuori d'ogni ordine». E ricorda: «Sembrai a me stesso isolato e sprovvisto di tutto, come un uomo sulla riva di un oceano che pretende di attraversare a nuoto».

La Francia risponde

I primi appelli hanno un tono eccessivamente declamatorio. Sembra che reciti Cyrano. Ne ha tutto l'accento, come se fosse sotto il balcone di Rossana, tanto che André Malraux deve correggergli la dizione, la quale in Francia sta avendo un effetto quasi disastroso. Ma poi piano piano i suoi incitamenti trovano il giusto tono. La classe politica gli può essere contraria, l'ambiente di Pétain lo odia, una condanna a morte lo colpisce. Ma la provincia, quella provincia francese, così pronta a vibrare di patriottismo, è con lui. Ascoltare Radio Brazzaville è in ogni angolo di terra francese un atto di coraggio, un atto di patriottismo. «Tregua ai dubbi — scrive nel suo volume il generale. — Chinato sull'abisso dove la patria è caduta, io, suo figlio, la chiamo, le mostro la via della salvezza. Molti mi hanno raggiunto; altri verranno. Ne sono sicuro. Ora sento che la Francia mi risponde...».

La Francia risponde realmente. Da questo punto sino alla fine del primo volume di memorie (altri due ne usciranno in seguito) De Gaulle narra le vicende per la formazione dell'esercito della Francia libera. La narrazione è condotta in modo semplice, ma avvincente. Il tono è sempre distaccato, superiore, con inclinazione al letterario. Lo stile appare sostenuto. Classico, come i gesuiti debbono avergli insegnato, con tutti gli impeccabili congiuntivi del discorso rotondo. Non è più il De Gaulle di Radio Brazzaville. Nessun accenno velenoso agli uomini del passato, che la Francia ebbe a un certo punto nemici. Di Mussolini non parla mai. Dell'Italia, anche quando ricorda il nostro intervento, allorchè lui stesso si scagliava chiamandola in senso spregiativo «Escarpin» (stivaletto), riferisce soltanto una frase di Weygand che, ironicamente, osservò: «Ecco adesso c'è anche l'Italia tutto si chiarisce». Così gli episodi militari che si svolsero in Africa e che trovarono i soldati italiani nemici dell'esercito della Francia libera, come a Bir Hakeim sono trattati sobriamente, purgati di ogni aggettivo acre o polemico.

La polemica è invece tutta riservata ai suoi rapporti con Churchill. E' nel Premier inglese che De Gaulle trova la maggiore resistenza. Il sarcasmo del vecchio aristocratico tenta invano di disarmarlo. De Gaulle oppone il suo eccitato gallicismo. E la lotta tra i due uomini si fa serrata, dura, implacabile. «Churchill — nota il generale, quasi con amarezza — grande artista d'una grande storia, nel fondo del suo animo non ha mai voluto ammettere la nostra indipendenza». Certo, i due uomini, troppo diversi per temperamento, non erano fatti per intendersi. De Gaulle con tutte le sue impennate rimaneva un emotivo, un passionale. L'altro un freddo, un calcolatore, un prisma di aspetti umani. Ed ecco un episodio. De Gaulle lo riferisce, impressionato per il suo sconcertante stoicismo, di fronte al quale non si sa se levarsi il cappello o calcarselo di più sulle orecchie: Churchill alludendo allo effetto che ebbe nell'altra guerra l'affondamento del «Lusitania», si augurava fervidamente che i tedeschi bombardassero Londra e che la bombardassero spietatamente perchè la America intervenisse nel conflitto. E si chiedeva impaziente: «Ma non vengono ancora? Non vengono più?».

Basta sola questa testimonianza a dar valore a tutto il primo volume di memorie di De Gaulle. E' forse l'ultima parola detta su Churchill.

BONAVENTURA CALORO

Senza macchia e senza paura

Il Vinavil, il moderno adesivo prodotto dalla Rhodiatoce, ha, tra i molteplici vantaggi, la prerogativa di non lasciare macchia alcuna, sia durante le operazioni di incollaggio che in fase successiva.

Vinavil

Emulsione

→ ha elevato potere adesivo si usa a freddo ed a caldo

→ è sempre pronto all'uso non macchia

→ è inodore, atossico, imputrescibile

→ è compatibile con riempitivi; pigmenti, addensanti, ecc.

Il Vinavil si presta a molteplici applicazioni:

per incollaggio del legno

per accoppiamento di materiali vari su vetro, ceramica, metalli, ecc.

per pitture all'acqua, nelle tinteggiature a calce

nel doppiaggio, floccaggio e stampaggio dei tessuti e come appretto permanente

nei pavimenti plastici continui, nei rivestimenti murali

come adesivo in cartotecnica, in legatoria, nella preparazione di carte e cartoni speciali

come agglomerante per cuoi artificiali, per materiali sfibrati vari e per sabbie di fonderia

si vende a peso netto

Per ragguagli tecnici ed informazioni commerciali rivolgersi a:

Montecatini: Filiale di Padova - Via E. Filiberto, Duca D'Aosta 1 - Tel. 262.93/4/5

oppure agli agenti:

Padova: Rag. Federico Marcomini Via A. Da Bassano 40 - Tel. 25.214

Udine: F.lli De Re - Via Pellicceria 15 - Tel. 26.82

Trieste: Dr. Edi Mazzoli - Via Coroneo 19 - Tel. 23.660

Vinavil è un prodotto Rhodiatoce • Gruppo Montecatini

LA RASSEGNA DEI LIBRI

«VITA ISTRIANA»

Achille Gorlato ha sempre trovato l'ispirazione per i suoi libri nell'amore per l'Istria natia. Da un primo volume su Pola («Note storiche e illustrative della città di Pola») a uno sulla «Venezia Giulia», da una «Guida di Pola» alla recente raccolta di leggende istriane compilata assieme a Elio Predonzani («I racconti delle notti lunari), cui farà seguito fra poco un secondo volume, pure in collaborazione, intitolato «Poesia di popolo» che completerà la serie, il Gorlato ha tenuto sempre presente la sua «piccola patria», prima nell'esultanza di vederla finalmente redenta e ora nel dolore di averla perduta. Nell'attaccamento degli istriani alla loro penisola, che da iniquo destino sono stati costretti ad abbandonare, si ritrova costante la preoccupazione, non solo di amarla, ma anche dirò così di salvarla, con l'unico mezzo rimasto loro a disposizione: custodendo cioè gelosamente tutti i documenti attestanti la secolare tradizione d'italianità e di cultura dell'Istria e fissando in nuove pagine quanto vi era nel suo popolo di più vivo, ma al tempo stesso di più caduco, i dialetti, le leggende, le costumanze. Ed ecco il grande «Dizionario giuliano» del prof. Enrico Rosamanni, che purtroppo ancora attende un editore, miniera d'incomparabile valore linguistico, testimonianza inconfutabile dell'italianità della gente istriana. Ecco le raccolte di leggende di Gorlato e Predonzani e questo volume, «Vita istriana» di Achille Gorlato, edito dalla Tipografia Zanetti di Venezia con 24 illustrazioni.

Nel radunare in un libro gli articoli apparsi in quotidiani e riviste sui vari aspetti della vita popolare in Istria, l'autore ha preferito lasciarli indipendenti, nel senso che ciascuno inizia e svolge compiutamente il proprio argomento e si ricollega ai capitoli o capitoletti precedenti e seguenti solo in quanto tutti sono riuniti sotto un titolo che li compendia. Nella prima parte del volume, per esempio, dedicata a «Le manifestazioni della vita istriana in casa e fuori», il Gorlato comincia col parlare della casa e della «vita che si conduce in famiglia», seguendo poi l'uomo nel suo lavoro in campagna o sul mare, in mezzo agli animali domestici, alle piante, ai pesci dai quali trae i parchi mezzi di sussistenza e che, facendo in tal modo parte della vita del popolo, sono entrati con lui nei riti religiosi, nelle superstizioni, nei canti, villotte o stornelli che sieno, nelle satire popolaresche, nelle leggende che intessono l'umile vita del contadino o del pescatore al di là della sua dura fatica e delle preoccupazioni quotidiane. Così, dai dati allineati di capitolo in capitolo, spesso riferiti più con intenzioni didattiche e documentarie che non narrative, si forma a poco a poco il quadro della vita istriana, semplicissima vita, legata alla terra avara o al mare infido, ma sorretta da una salda fede religiosa e da un tenace attaccamento al proprio dialetto, agli usi e costumi tramandati di padre in figlio, e che sono l'uno e gli altri schiettamente italiani.

La seconda parte del volume di Achille Gorlato, «La vita istriana attraverso i proverbi popolari», si snoda sul filo della nota «canzone dei mesi», accostando alle strofette che in questa canzone caratterizzano ciascun mese, «e mi son april pulito», «e mi son zugno che tajo», «e mi son setembre ciaro», e via di seguito, decine di altri proverbi e modi di dire, molti dei quali sono in uso anche a Trieste, e che condensano in pochi versi una saggezza derivata da secolare esperienza. Tutti i santi del calendario ne fanno naturalmente le spese, chè per ogni ricorrenza c'è qualcosa che si deve o non si deve fare, nonchè qualche pronostico sul tempo che farà. Così, dalla fine di gennaio allorchè «San Bastian - se no'l vien co la viola - el vien co la tremariola», sino alla fine di novembre, allorchè «per San Clemente - l'inverno mete un dente», tutto l'arco dell'anno si svolge attraverso i proverbi, tanto che gli istriani usano dire: «I nostri veci i ne ga magnà i bori e i ne ga lassà i proverbi».

L. T.

Lois Maxwell in una drammatica scena di «La grande speranza», il film a colori diretto da Duilio Coletti, che ha trionfato al Festival di Berlino. A «La grande speranza» hanno inoltre preso parte Renato Baldini e Folco Lulli. E' un film Minerva.

GLI ESPERTI TRACCIANO LA NUOVA LINEA DI DEMARCAZIONE

LA COMMISSIONE HA RIPRESO I LAVORI e li concluderà nella giornata di oggi

Un doloroso episodio a Cerei - Il turno delle borgate di Chiampore e Darsella

Improvvisamente, così come mercoledì erano stati sospesi, i lavori per la delimitazione della nuova linea tra Zona A e Zona B sono stati ripresi ieri mattina. La Commissione ha lavorato a ritmo sostenutissimo, evidentemente per riguadagnare il tempo perduto fra martedì e mercoledì, quando si era attardata in lunghe discussioni circa l'esatta ubicazione del punto di partenza nella valle di San Bartolomeo. In sei ore circa di impervia escursione, la Commissione ha coperto ieri quattromila metri, tracciando il confine del tratto centrale, cioè dalla vetta del San Michele, a quella del Castellier, che in linea d'aria distano tremilacento metri. Sono stati gli jugoslavi, ieri mattina, a chiedere la ripresa dei lavori; poco dopo le 9.30, la Commissione si riuniva al posto di blocco n. 16, a Punta Grossa, per raggiungere incolonnata la strada di Chiampore e quindi, a piedi, la vetta del San Michele, mentre il sergente americano Mac Muller, ormai noto alla popolazione della zona come «l'uomo del teodolite», si portava sulla vetta del monte Castellier con il suo inseparabile strumento e il radiotelefono per mantenere il collegamento con il maggior Grower.

Dal San Michele, il maggior William L. Grower, seguito dagli altri componenti la Commissione e dai genieri inglesi — che avevano portato con loro una buona scorta di paletti gialli — si sono mossi in direzione del monte Castellier, guidati dal sergente Mac Muller che dirigeva attentamente, al millimetro, il cammino della Commissione, facilmente individuabile per le bandiere rosse che ogni tanto venivano piantate affinchè il «traguardo» risultasse esatto. I lavori del mattino hanno tenuto impegnata la Commissione fin dopo le tredici, quando cioè aveva raggiunto il cuore di Cerei alta. Per molte famiglie abitanti in questa contrada periferica di Muggia, l'arrivo della Commissione è stato considerato sotto un segno funesto; sapevano che il confine sarebbe passato da quelle parti, ma nessuno pensava potesse scendere così a valle, a due passi dalla cittadina. Dal San Michele, il punteggiare dei paletti gialli guida attraverso la frazione Pisciolon per giungere, secondo il tracciato del mattino, nei pressi della trattoria «De Nadal». La casa di Mario Lenardon, contrassegnata dal n. 601 di Pisciolon, formata dall'unione di tre basse casupole — una rosa e due verdi — viene tagliata a metà dalla nuova linea. E un altro caso che la Commissione mista italo-jugoslava incaricata della successiva definitiva sistemazione del confine dovrà risolvere, e non sarà l'ultimo. Proprio a Cerei alta, i genieri inglesi hanno tradotto con una pennellata di color giallo i dati forniti dal sergente Mac Muller e rilevati dal maggiore Grower sulla facciata posteriore dello stabile N. 32/a, abitato dalla famiglia di Libero Mauro. E' una casetta bianca, il cui piano superiore venne costruito meno di due anni fa e dove alloggiano parenti del proprietario. Se non verranno apportate modifiche alla linea, bisognerà provvedere alla costruzione di un'altra scala per salire al primo piano; quella attuale infatti verrebbe a trovarsi in zona jugoslava. Qualche metro più sopra, sorge la casa con l'attigua trattoria di Natale Bossi; entrambe passano dall'altra parte. Poco prima della sospensione dei lavori antimeridiani, si è registrato un doloroso episodio. Una giovane signora abitante a Cerei bassa, Dolores Gottardo, chiedeva ad un componente la Commissione quale fosse la sorte della sua casetta. Appreso che sarebbe «passata in Jugoslavia», la poveretta si è accasciata a terra; con una autolettiga della CRI, fatta intervenire sul posto, la Gottardo è stata trasportata a Muggia per le cure del caso.

Nel pomeriggio, dopo una breve sosta per la colazione — gli jugoslavi non si sono nemmeno recati a Capodistria, hanno mangiato alla svelta alla loro casermetta di Albaro Vescovà — la Commissione ha invertito l'ordine dei lavori. Il sergente Mac Muller si è portato sulla vetta del San Michele e la posa dei paletti è incominciata dalla parte opposta, cioè dal monte Castellier in direzione di Cerei bassa. Man mano che gli esperti scendevano le ripide balze del Castellier, si udiva a valle il triste commento di coloro che vedono la casa o la campagna restare al di là della linea. Il confine, interseca la strada che da Muggia porta sul crinale proprio in corrispondenza con il bivio di Premenzano, che resta al di là, qualche metro oltre Santa Barbara. Una casa di questo paesetto raggruppato attorno alla chiesetta ed al cimitero, resta tagliata fuori. E' quella di Fernando Mercandel, il n. 329 di Santa Barbara. La casa dei fratelli Sega, entrambi novelli sposi da quindici giorni, viene sfiorata dal confine. Questo poi scende a valle, in linea retta, e lascia in terra ceduta una quarantina di case di Cerei bassa.

Quando gli esperti sono giunti nei pressi della casa abitata dalla famiglia di Giuseppe Dobrigna, dopo aver calpestato senza molti riguardi fertili poderi e ricchi vigneti ormai spogli dell'uva, si è avuta una piccola sosta dovuta a ragioni tecniche. Il radiotelefono del maggiore Grower echeggiava della robusta voce del sergente Mac Muller sempre con l'occhio incollato al teodolite. «I don't see the Flag», non vedo la bandiera, tuonava il corpulento Mac, che subito dopo incalzava con un «ten inchess twonds Jugoslavia» dieci pollici verso la Jugoslavia, che faceva spostare della misura richiesta la bandiera di segnalazione. Ma non era ancora contento, il sergente al teodolite, e si riudiva la sua voce gridare «I don't now see the Flag», non vedo sempre la bandiera. In effetti, l'occhio del teodolite inquadrava il maglione rosso di una ragazza presente al lavoro della Commissione, portando in equivoco, prontamente risolto e chiarito, tanto il sergente quanto il maggiore.

Poi si è proseguito veloci verso il punto raggiunto nella mattinata, arrivando alla congiunzione delle due semirette così tracciate alle ore 17.20, ora in cui i rappresentanti jugoslavi e quelli anglo-americani si sono scambiati un cordiale «arrivederci». Si ritroveranno stamane alle 9, dalle parti di San Bartolomeo, per completare quel tratto di confine che porta dal mare al San Michele. L'ultima parte del confine tracciato ieri, taglia fuori alcune case nuove, come quella costruita a prezzo di grandi sacrifici da Umberto Stoccovaz, esule da Portole e da sei anni a Muggia, alloggiato in un ricovero di fortuna assieme alla moglie e al figlio di sei anni.

Oggi sarà la volta di Chiampore e Darsella per conoscere il definitivo responso: vedere cioè se i paletti gialli saranno al di qua di tutto l'abitato oppure se qualche piccola parte di esso andrà in terra jugoslava. L'assistenza a quanti lasciano le loro case prosegue con il solito ritmo di questi giorni. Ieri gli autocarri che il Truck Pool ha messo a disposizione del Dipartimento Lavori Pubblici perchè faccia fronte alle esigenze del momento hanno effettuato il trasporto delle masserizie di cinquantun famiglie. **S. T.**

CASE DELL'I.N.A.I.L. nel Comune di Muggia

ALTRE PROVVIDENZE A FAVORE DELLA POPOLAZIONE

L'assessore della Giunta comunale di Trieste, prof. Dulci, ha confermato che, parallelamente alle provvidenze predisposte per la città di Trieste, il patrio Governo, in relazione alle proposte avanzate e presentate dal Comitato dei partiti democratici italiani di Muggia ha disposto particolari provvedimenti a favore di quest'ultimo Comune.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita, ha garantito che saranno costruiti a Muggia, da parte dell'INAIL, cinquanta o sessanta appartamenti. Il Comune di Muggia, infine, fra i quattro Comuni minori d'Italia, è stato prescelto quale sede per l'esperimento della «legge Vigorelli» sulla politica del pieno impiego; si avrà così l'eliminazione della disoccupazione.

I PERICOLI DELLA STRADA

Anche ieri si sono avuti in città numerosi incidenti causati dal traffico convulso dei veicoli

Le strade della città si fanno sempre più pericolose, a causa del traffico convulso. Anche ieri gli incidenti sono stati molto numerosi. Quello che ha avuto conseguenze più gravi, è accaduto in via Commerciale poco dopo mezzogiorno. Diretto verso il centro, Silvio Furlan, di 30 anni, abitante in via Madonizza 2, in sella alla sua motoleggera targata TS 12368, aveva appena superato lo stabile n. 151, quando si è visto improvvisamente tagliare la strada dalla destra da una vecchia signora. Sebbene abbia prontamente frenato, il motociclista non poteva evitare la passante che, urtata di striscio, stramazzava al suolo. La poveretta — Antonia Renzi, di 79 anni — al momento dell'incidente stava entrando nella sua casa, per l'appunto al n. 151. Anche il Furlan è ruzzolato al suolo ma, illeso, si è subito rialzato, prodigandosi intorno alla vecchietta. Con un'autolettiga della CRI, la Renzi è stata trasportata all'ospedale e ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi riservata per la frattura esposta della gamba sinistra, un grosso ematoma al sopracciglio destro e una vasta ferita lacero contusa alla mano sinistra.

Meno grave, ma più spettacolare lo scontro avvenuto di primo pomeriggio in via Carducci. Al volante dell' autocarro «Bianchi», targato TS A 8288, l'autista Sergio Marsetti, di 23 anni, abitante in via del Ronchetto 43, dopo avere alzato la freccia sinistra, nelle vicinanze dell'incrocio con la via Nizza, iniziava una conversione per imboccare la via Milano. Ma doveva arrestarsi per dare la precedenza a un filobus proveniente dalla parte opposta. E' stato così che, trovandosi fermo sui binari del tram, l'autocarro veniva speronato nella parte posteriore dalla motrice n. 3 della linea «6» che, manovrata da Arduino Caucci, di 37 anni, abitante in via Baiamonti 37, avanzava dai Portici di Chiozza in direzione di piazza Dalmazia.

L'urto è stato formidabile e il Marsetti è stato sbalzato dal seggiolino di guida nell'interno della cabina, e si è ferito leggermente. Ingenti danni ha subito il tram, che ha avuto la parte anteriore pressochè schiacciata, e rilevanti sono anche i danni che presenta l'autocarro. Mentre il traffico tranviario rimaneva parzialmente interrotto per alcuni minuti, sopraggiungeva un'altra vettura tranviaria che provvedeva, spingendola, ad avviare altrove la motrice danneggiata nell'investimento. Lo autocarro è stato invece rimosso da un carro ricuperi.

Alla fine di queste operazioni, il Marsetti ha raggiunto a piedi lo ospedale, dove i sanitari gli hanno medicato contusioni alla regione occipitale destra, alla regione lombo sacrale e al polso sinistro. Dopo le cure, egli ha potuto rincasare con prognosi di 8 giorni.

Due altre persone sono rimaste ferite in un incidente avvenuto la mattina in viale D'Annunzio. Un motociclista — Sergio Mancusa, di 21 anni, abitante in via del Roncheto 14 — ha investito all'incrocio con la via Limitanea la signora Caterina Mesghetz vedova Miani, di 68 anni, abitante in via del Ghirlandaio 21, che attraversava la strada. Rimasti entrambi feriti, sono stati trasportati all'ospedale dalla CRI e dimessi dopo la medicazione: il Mancusa con prognosi di due giorni per ematomi allo zigomo sinistro; la Miani con prognosi di quattro giorni per un ematoma alla fronte e lieve stato commozionale.

Di un investimento avvenuto in via XXX Ottobre all'angolo con la via Torrebianca è rimasto vittima il fattorino Silvio Coslovich, di 25 anni, abitante alla Domus Civica 105, che ha riportato contusioni alla mano sinistra, guaribili in due giorni. Si è fatto medicare all'ambulatorio della CRI di piazza Vittorio Veneto.

Poco dopo le 19 di iersera, infine, adagiato su un'autolettiga della CRI, il pensionato Pietro Valle, di 67 anni, abitante in via D'Alviano 84, ha raggiunto l'ospedale, dove è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la frattura della spalla destra e contusioni alla coscia sinistra. Il ferito ha narrato che, ancora la sera del giorno 12, era rimasto vittima di un investimento: nell'attraversare la via Marconi, il Valle era stato urtato da un autotreno proveniente dalla via Battisti. Ritenendo di non essersi fatto troppo male, egli era rincasato, e solamente ieri, per il riacutizzarsi dei dolori, s'era deciso a chiedere l'intervento della CRI.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE D'APPELLO

Accettata la tesi del nemico politico

Il trentatreenne Antonio Pazienza, abitante al numero 276 di Gretta di sopra, stava avviandosi verso la passerella che univa alla terra ferma la fiancata del piroscafo israeliano «Kineret», attraccato a una banchina del Punto franco. Aveva appena terminato il proprio lavoro di carico e non vedeva l'ora di uscire dal recinto portuale per bersi un buon bicchiere di vino. Prima di scendere dalla nave, però, c'era ancora una formalità: la visita personale. Era cosa consueta. I caricatori dovevano mettersi in fila e lasciarsi perquisire, affinchè a nessuno saltasse il ghiribizzo di portarsi a casa qualche... ricordino scelto tra le merci appena caricate. Antonio Pazienza era il decimo della fila: attese che arrivasse il suo turno, e giunto davanti ai controllori si lasciò controllare di buon grado. E fu allora che scoppiò la grana. Dall'involto che l'uomo teneva sottobraccio — gli indumenti da lavoro, il cestino della merenda e altro — saltarono fuori due pacchi di lamette per barba. Un immediato controllo, appurò che le lamette provenivano da una cassa trovata sfondata, nella stiva, e mancante di ben 17.700 lamette per barba. Ebbe un bel gridare, il Pazienza, un bel protestare la propria innocenza: venne fermato e successivamente denunciato per furto.

Comparso il 3 agosto scorso in Tribunale, ripetè la propria storia. Non ne sapeva niente dei pacchi di lamette; se avesse saputo di averli, non avrebbe certo aspettato, come un allocco, di farseli trovare indosso. Avrebbe cercato di sbarazzarsene, prima di venir perquisito. Era decimo della fila: ne avrebbe avuto tutto il tempo. E allora come mai i due pacchi erano capitati tra le sue robe? Certo — disse l'imputato — vi erano stati messi da un suo nemico; qualcuno che lo odiava; qualcuno — concluse — che non condivideva le sue opinioni politiche. In fondo, la tesi poteva anche essere credibile.

I giudici espressero una sentenza assolutoria con formula dubitativa: sentenza che ora è stata confermata in appello, dopo il ricorso del Pubblico Ministero.

Tondini e pani di zinco sparivano dal magazzino alleato

Uno dei ladri era Giovanni Bozzola, il maggiore indiziato al processo per il «caso Rosa-Bianco»

E' ricomparso ieri in un'aula del Palazzo di Giustizia il protagonista d'una clamorosa vicenda giudiziaria: Giovanni Bozzola, il giovane ex piazzista di Olindo Rosa-Bianco, assolto alcuni mesi or sono in Corte d'Assise dalla gravissima accusa di omicidio del proprio principale. L'imputazione a carico del giovane era, stavolta, molto più lieve; assieme ad un compagno di lavoro era accusato infatti di aver rubato dei materiali di proprietà delle Forze armate americane, e di averli ceduti ad altre persone che a loro volta li cedettero a terzi. I fatti risalgono ad un periodo precedente all'epoca in cui il giovane lavorava per il defunto Rosa-Bianco: per la precisione al maggio del 1952, quando il Bozzola assieme a un certo Umberto Sessartini, di cinquant'anni, abitante in via Sara Davis 162, lavorava alle dipendenze degli americani in un magazzino del Porto Franco.

Il 5 maggio di quell'anno le guardie di servizio ai varchi fermarono due persone, certi Ennio Sossi, di 24 anni, abitante in Strada del Friuli 11, e Natale Braico, di 45 anni, abitante in via Roma 17. Sottoposti a perquisizione, i due vennero trovati in possesso di alcuni tondini di ottone di illecita provenienza; interrogati, dissero di averli avuti per l'appunto dal Bozzola e dal Sessartini i quali li avevano sottratti agli americani. Saltò fuori che oltre ai tondini anche altro materiale era stato sottratto al magazzino: pani di zinco, alcuni martelli e scalpelli, tre sollevatori per auto, cinque molle a spirale d'acciaio, del tipo usato per carri armati, e altro. Parte della roba era stata portata fuori e ceduta: parte si trovava ancora entro i recinti del Porto Franco. Fu così che oltre al Bozzola e al Sessartini denunciati per furto e al Braico e al Sossi accusati di ricettazione, vennero denunciati: Luigi Mirolo, di 40 anni, abitante in via Orlandini 3, per favoreggiamento, in quanto avrebbe portato fuori dal Porto Franco sul suo autocarro parte del materiale; nonchè tali Mario Godina, Cristoforo Moratto, Giorgio Marcellino e Anna Zammattio (rispettivamente padre, figlio e nuora) per ricettazione. Il Braico venne inoltre accusato di aver esercitato abusivamente la professione di rigattiere, nonchè — assieme al Sessartini e al Sossi — di contrabbando e relativa evasione IGE.

La sentenza ha riconosciuto Bozzola e Sessartini colpevoli di furto continuato, condannandoli rispettivamente a nove mesi e seimila lire il Bozzola, e nove mesi e ventiduemila lire (per il contrabbando e l'evasione IGE) il Sessartini; il Braico e il Sossi, per la ricettazione e l'evasione IGE, hanno avuto due mesi e ventiduemila lire di multa. Comunque, a Bozzola, Braico e Sossi è stata concessa la condizionale e la non menzione, mentre il Sessartini ha avuto il condono condizionale. Luigi Mirolo è stato assolto dalla accusa di favoreggiamento per insufficienza di prove; mentre nei confronti di Godina, Moratto e dei tre Zammattio è stata applicata la amnistia, previa modificazione dell'accusa in incauto acquisto.

Pres. Gnezda, P. M. De Franco, difesa avv. Antonini, Berton, De Marchi, Poillucci, Presti e Ulcigrai.

Le abilitazioni all'Istituto tecnico nautico di Trieste

Esami di abilitazione tecnico nautica all'Istituto nautico di Trieste, sessione autunnale:

Specializzazione capitani: Calici Mario, Clemente Claudio, Cobau Camillo, Comuzzi Rinaldo, Corsi Guido, De Santis Raoul, Faraguna Marino, Franca Adelio, Feriani Guido, Fino Donato, Gregori Sergio, Gonzato Bruno, Lacovelli Luigi, Krajcirik Claudio, Ledda Claudio, Longhi Giorgio, Lorusso Mario, Mancarella Carmelo, Mattini Germano, Menis Livio, Piccini Oscar, Plani Livio, Rocco Antonio, Sivilotti Manlio, Sorci Carlo, Spanghero Gianfranco, Viezzoli Sergio.

Specializzazione macchinisti: Aiello Giuseppe, Ciriello Elio, Cortigiani Luciano, Dalbosco Alvise, Deiuri Bruno, Di Bello Tommaso, Edera Franco, Flegar Elia, Fonda Mario, Giagnoni Mario, Giunti Paolo, Lonza Mario, Martinuzzi Orlando, Riccobon Mario, Taupal Silvio, Tombazzi Dario, Varini Franco. *Esterni:* Gerini Giorgio, Pietrobelli Umberto, Sincovich Duilio, Zele Bernardo.

Specializzazione costruttori: Benussi Piero, Tranquillini Attilio.

NAVI IN PORTO

il giorno 14 ottobre 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 6 «Fredianna» (it.); B. 7 «Atlit» (isr.); B. 9 «Astypalea» (gr.); B. 14 «Manuel» (it.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 24 «P. Blessas» (gr.); B. 26 «Alpera» (br.); B. 37 «Ruth Lykes» (am.); B. 41 «Sistiana» (it.); B. 43 «Spuma» (it.); B. 44 «Exchester» (am.); B. 45 «Norcuba» (am.); B. 46 «Verax» (it.); B. 47 «Kineret» (isr.). **Ars. Lloyd:** «Noravind» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Celio» (it.). **Ilva Nuova:** «Castore» (it.). **Aquila:** «J. E. Hyde» (sv.). **Rada int.:** «Otis» (it.), «British Navigator» (br.).

BORSE E MERCATI

TRIESTE

Generali 17500 (17000), Finmare 395 (394), Assicuratrice 5700 (—), Ras 7000 (—), Snia 1484 (1480), Catini 1461 (1459), Crda 337 (335), Pirelli S. p. A. 2273 (2240).

Valute libere: Sterlina 6050-6150, marengo 4400-4450, unitaria 1690-1700, dollaro 633, svizzero 148.

SPETTACOLI

Musiche e danze al C.C.A. con Nives Poli e Rolf Rapp

Domani sera, per la manifestazione di apertura del IX anno di attività del Circolo della Cultura e delle Arti, sarà a Trieste, come annunciato, il celebre duo Nives Poli - Rolf Rapp.

Nives Poli, prima ballerina alla Scala, direttrice, coreografa e danzatrice del corpo di ballo Scaligero e degli spettacoli di danza del Maggio Fiorentino, ha già più volte ottenuto nella nostra città successi di grande rilievo. Insieme al musicista e musicologo Rolf Rapp, ha ideato questa originale forma di spettacolo, con strumenti antichi e danze, di cui offrirà un nuovo esempio domani al pubblico degli amatori triestini.

Ecco il nutrito programma della bellissima serata. Parte prima, musiche del '500 e '700 con strumenti dell'epoca: Aria di anonimo italiano (liuto); «Laura soave» di Caroso (flauto e liuto); Branle di Besard (danza con piccoli cembali; Danze di Newsidler (liuto e tamburello); Ricercare di Orlando di Lasso (flauti); Due canzoni di Castoldi (flauti); Danza di anonimo inglese (danza con flauto); Musiche di Bach (liuto); Fantasia di Teleman (danza).

Parte seconda, danze su musiche pianistiche romantiche e moderne: Debussy: «Claire de lune» (danza); Chopin: Preludio n. 4 (pianoforte); Marcia funebre (danza); De Falla: «Homenaje» (pianoforte), «Danza rituale del fuoco» (danza). La serata è riservata ai soci del C.C.A. e loro familiari.

Cortometraggi austriaci stasera a Palazzo Artelli

Questa sera, alle 21, avrà luogo a Palazzo Artelli, via dell'Università 5, una proiezione cinematografica organizzata dal Cineclub Trieste, Centro studi cinematografici, e riservata ai soci del Cineclub e dell'ALUT. Aprirà il programma il documentario a colori «Quadri del nuovo mondo», g. c. dalla sezione Film dell'A.I.S. Farà seguito un gruppo di cortometraggi austriaci in lingua italiana, forniti gentilmente dal locale Ufficio Austriaco per il Commercio estero, a carattere sportivo e culturale tra i quali vedremo «Melodie austriache» dedicato alle immortali musiche dei grandi compositori austriaci quali Bruckner, Mozart, Haydn, Schubert e Strauss.

Ultima proiezione del film «Viaggio in Sicilia». Lunedì prossimo, alle 21, nell'Auditorium di via dei Teatro Romano, sarà proiettato il film «Viaggio in Sicilia» girato l'estate scorsa da Marcello Spaccini e Flavio Cavedali durante la grande gita turistica organizzata dal Circolo aziendale della Riunione Adriatica di Sicurtà. Si accede alla sala soltanto verso presentazione dell'invito.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 15: «Da qui all'eternità», il film Columbia degli 8 Oscar, con Burt Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr, Frank Sinatra, Donna Reed. Ultima 22.
FENICE. 15.30: Clark Gable, Ava Gardner nel technicolor: «Mogambo», un capolavoro Metro, diretto da John Ford. Ultima 22.
ROSSETTI. 15, 18.15, ult. 21.30: Sullo schermo panoramico, il colossale «Quo vadis?», in technicolor, con Robert Taylor, Deborah Kerr, Leo Genn e Peter Ustinov.
NAZIONALE. 16: «La grande speranza», in Ferraniacolor, con Lois Maxwell, Renato Baldini e Folco Lulli. Il film premiato al Festival di Berlino. Ultima 22.
ARCOBALENO. 15.30: «La storia di Glenn Miller» (un romanzo incompiuto). Capolavoro Universal in technicolor. J. Stewart, J. Allyson.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): Un milione di risate in un film elettrizzante, comicissimo: «I tre ladri» con Totò, Simone Simon e Jean Claude Pascal. Segue documentario.
ASTRA. 16.30: «Il mare intorno a noi». Le meraviglie degli abissi marini, in technicolor. Segue documentario: «Cacciatori esquimesi» di Walt Disney. Ultima 22.
CAPITOL. (Viale G. d'Annunzio 11): Fra giorni, inaugurazione.
CRISTALLO. 16: «Il tesoro di Montecristo», meraviglioso Gevacolor, con Lia Amanda, Jean Marais e Folco Lulli. Prezzi normali: Lire 150, ridotti 100.
GRATTACIELO. 16: «Tre soldi nella fontana», il meraviglioso Cinemascope Fox. Per esigenze di programmazione ultime repliche.

ALABARDA. 15.30: «Allarme a Sud», avventurosa vicenda d'amore in un ambiente di mistero. Technicolor, con G. M. Canale, Lia Amanda ed Erich von Stroheim.
ARISTON. 16: «Canzoni di mezzo secolo». Sul grande schermo panoramico le più splendenti canzoni di tre generazioni in uno stupendo Ferraniacolor, con S. Pampanini, Dapporto, Rascel, M. Fiore, A. M. Ferrero, ecc.
ARMONIA. 15: «Aquile sul Pacifico», capolavoro, R. Russell, F. McMurray. Nuovo programma di varietà. Grande spettacolo.
AURORA. 16: «Sombrero» con R. Montalban, A. M. Pierangeli, V. Gassman, Y. De Carlo, C. Charisse. Fastoso, emozionante, romantico technicolor Metro.
GARIBALDI. 15.30: «Il cavaliere audace» con John Wayne. Prima visione.
IMPERO. 16: «Il conquistatore del Messico» con Bette Davis, Brian Aherne, Paul Muni. La drammatica vita di Massimiliano e Carlotta d'Absburgo in un capolavoro di interpretazione. Warner.
IDEALE. 16: Un gioiello di eleganza e di colori «Il forestiero». Il più grande successo di Gregory Peck. E' un technicolor «Rank».
ITALIA. 16: «Amore in città», film potente, audace e inconsueto. Proibito ai minori. Precede documentario «Le manifestazioni per Trieste italiana». Ultimo giorno.
S. MARCO. 16: «Il brigante di Tacca del Lupo», con Amedeo Nazzari, Cosetta Greco, Safo Urzì e Fausto Tozzi.
MARE. 16: «Cronache di poveri amanti», un film che fa vedere e sentire senza parzialità come cominciarono i vent'anni di dittatura, con Anna Maria Ferrero, Cosetta Greco e Marcello Mastroianni. Regia di C. Lizzani.
MODERNO. 16: «Il diamante del Re», grandioso technicolor Warner Bros, con Fernando Lamas, Arlene Dahl e Gilbert Roland.
SAVONA. 15.30: «Ballata selvaggia», capolavoro Warner, con Gary Cooper e Barbara Stanwyck.
VIALE. 16: «I misteri della jungla nera», il più conosciuto romanzo di avventure di E. Salgari, con Lex Barker (Tremal-Naik) e la fedele tigre Darma. Prima visione in Ferraniacolor.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30 per grandi e piccini. L. 100.
VITT. VENETO. 16: «Solo per te ho vissuto» con Jane Wymann, Sterlin Hayden e Nancy Olson. Tratto dal romanzo di Edna Ferber. Il vero e più grande amore della donna. Capolavoro Warner.
AZZURRO. 16: «Stalag 17», spettacolare, grandioso senza precedenti, con William Holden (premio Oscar 1953), Don Taylor, Otto Preminger. Successo Paramount.
BELVEDERE. 16: «Quando i mondi si scontrano», fantastico technicolor Paramount.
LUMIERE. 17: «Il talismano della Cina», technicolor, con R. Reagan e Rhonda Flemming.
MARCONI. 16: «Terza liceo», la storia degli anni felici, l'età della spensieratezza, dei primi amori. Il film che avvincerà ravvivando i ricordi di gioventù.
MASSIMO. 16: I fim della jungla e del deserto: «Oltre il Sahara» e «I predoni delle grandi paludi». Technicolor RKO. Walt Disney.
NOVO CINE. 16: Walt Disney presenta «Le avventure di Peter Pan», in technicolor. Segue «L'isola degli orsi».
ODEON. 16: «Gli uomini che mascalzoni», con Walter Chiari e Antonella Lualdi.
RADIO. 16: «Il traditore di Fort Alamo». Una vicenda appassionante in technicolor, con Glenn Ford e Julia Adams.
SECOLO. 16: «Pazzia» con William Holden e Nina Foch.
FERROVIARIO S. VITO: Prossima riapertura.
SERVOLA. 18: «Ogni anno una ragazza». Universal.
VENEZIA. 16: «Direzione Nord», avventuroso, con John Mills.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. Due orchestre.
ROUGE ET NOIR con il complesso musicale brillante Safred.
SAVOY GRILL the delle cinque.

Così, finchè sulla terra ci sarà vita umana.
«Signori della gavetta che vi date alla pazza gioia,
condannati da qui all'Eternità,
Iddio abbia pietà di tutti noi».
(Rudyard Kipling)
LA CEIAD COLUMBIA PRESENTA IL FILM DEGLI 8 OSCAR

DA QUI ALL' ETERNITA'
OGGI "GRANDE PRIMA"
IN ESCLUSIVA A TRIESTE AL CINEMA
EXCELSIOR
con
BURT LANCASTER — MONTGOMERY CLIFT
DEBORAH KERR — FRANK SINATRA
DONNA REED ★ Regia di Fred Zinnemann
(dal romanzo di J. Jones - Edizione Mondadori)
Sono sospesi le tessere e gli ingressi di favore
ORARIO SPETTACOLI: 13.30 - 15.30 - 18 - 20.10 - 22.20

OGGI AL FENICE
UNA GRANDE «PRIMA»
CLARK GABLE
AVA GARDNER

GRACE KELLY
MOGAMBO
Diretto da JOHN FORD
Prodotto da SAM ZIMBALIST
COLORE DELLA TECHNICOLOR

Il più rinomato romanzo di avventure di E. SALGARI:
I MISTERI DELLA JUNGLA NERA
con LEX BARKER (Tremal-Naik)
e la fedele tigre Darma
OGGI
IN PRIMA VISIONE IN FERRANIACOLOR AL
CINE VIALE

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

Domani all'Alabarda
VIENNA

HILDE KRAHL - JOSEF MEINRAD
REGIA W. LIEBENEINER
Prima visione

OGGI al FILODRAMMATICO
TOTO' in

i TRE LADRI
SIMONE SIMON · JEAN CLAUDE PASCAL
GIOVANNA RALLI
CINO BRAMIERI
REGIA LIONELLO DE FELICE CO-PROD. RIZZOLI-FRANCINEX-FRANCO LONDON

CINEMA Grattacielo

Imminente

ACCADDE al COMMISSARIATO
con tutti gli altri assi dell'umorismo

ACCADDE al COMMISSARIATO
con tutti gli altri assi dell'umorismo

ACCADDE al COMMISSARIATO
con tutti gli altri assi dell'umorismo

ACCADDE al COMMISSARIATO
con tutti gli altri assi dell'umorismo

ACCADDE al COMMISSARIATO
con tutti gli altri assi dell'umorismo

ACCADDE al COMMISSARIATO

ACCADDE al COMMISSARIATO
con tutti altri assi dell'umorismo
Imminente

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

(«Giornalfoto»)

Il suo cuore aveva incominciato a tremare appena la commissione era apparsa a Cerei di Sotto, e da una campagna aveva seguito i movimenti degli esperti, il gioco crudele dei paletti. Quando ha visto che la sua casa era rimasta in Jugoslavia, Nina Dobrigna è scoppiata in un pianto sconsolato. Ha 76 anni, e in quella casa è entrata, giovane sposa, oltre mezzo secolo fa. Quelle mura avevano ascoltato il primo vagito dei suoi figli, da quella porta erano uscite, spose, le sue figlie. Ritroverà certo un altro alloggio, e i parenti che cercano di consolarla glielo promettono. Lo ritroverà, ma i suoi ricordi di sposa e di mamma rimarranno per sempre laggiù, oltre la «linea gialla»

I cimeli di Nazario Sauro nel Municipio di Venezia

Venezia, 14

I cimeli lapidei di Nazario Sauro, portati da Pola, verranno domenica prossima consegnati al Sindaco di Venezia dal comitato onoranze a Nazario Sauro e collocati nell'atrio del Palazzo municipale a Ca' Loredan. Questi cimeli consistono in una colonna romana proveniente dal tempio della città di Pola, che fu posto sul luogo del patibolo, e da un masso carsico recante inciso il nome di Sauro e che era stato collocato sulla tomba del Martire nel 1949. I cimeli furono portati a Venezia dagli esuli quando lasciarono Pola assegnata dal Trattato di pace alla Jugoslavia.

IL PREMIER CECOSLOVACCO sarebbe gravemente ammalato

Vienna, 14

Il giornale in lingua ceca «Videnske Svobodne Listy» ha annunciato oggi che il Premier cecoslovacco Viliam Siroky è caduto gravemente ammalato e deve essere sostituito. Siroky, che ha cinquantadue anni, pronunciò il suo ultimo discorso a Praga nello scorso giugno.

ANCHE PER PIERO PICCIONI è stata chiesta la scarcerazione

Confronto davanti al dottor Sepe tra i dirigenti della Mobile che condussero le prime indagini sul mistero di Tor Vaianica - E' tornata alla ribalta la professoressa Passarelli che avrebbe visto per ultima la Montesi

Roma, 14

L'inchiesta torna alle origini. Questo è il commento che corre stasera per gli ambienti politici romani dopo le notizie sui confronti avvenuti oggi nello studio di Sepe. Si dice anche che se taluno dovesse trarre fondamento sullo stato della inchiesta, sul punto cioè ove essa è giunta, dalle notizie che vengono raccolte intorno ai confronti ed agli interrogatori che il giudice attua, si troverebbe in un bel ginepraio.

Oggi, dunque il giudice ha interrogato i commissari di P. S. Magliozzi e Morlacchi, il primo già capo della squadra mobile della Questura di Roma ed il secondo vicecapo; essi compirono le indagini di Tor Vaianica dopo il ritrovamento del cadavere di Wilma Montesi. Dopo averli interrogati, Sepe li ha messi a confronto. I due funzionari erano giunti a Palazzo di Giustizia alle 10 precise. Veniva per primo introdotto nello studio di Sepe il dott. Magliozzi.

Dopo un'ora circa, il cancelliere della Sezione istruttoria — riferiscono le indiscrezioni raccolte — avrebbe ricevuto l'ordine di convocare telefonicamente la professoressa Rosa Passarelli, colei che disse di avere visto Wilma Montesi sul treno per Ostia il pomeriggio del 9 aprile 1953. Alle 11.30 infatti, la professoressa in tutta fretta varcava la soglia della Sezione istruttoria. La professoressa è stata interrogata da Sepe per circa un'ora, e si ha ragione di ritenere che l'interrogatorio abbia avuto per argomento i motivi che la spinsero a informare i Montesi del suo casuale incontro con Wilma sulla Roma-Ostia.

Il ritorno alle origini di cui si è accennato all'inizio, è stato dunque in un certo qual modo completo: non appena del ritrovamento del cadavere di Wilma si cominciò ad occupare la Mobile romana, Morlacchi e Magliozzi presero in mano le indagini. Queste si conclusero nella famosa tesi del pediluvio, che a detta del questore Polito fu «la sola logica». Come è noto, secondo i due funzionari la tesi del pediluvio scaturì semplicemente dall'insieme delle circostanze emerse nel corso delle indagini.

Dopo questa tesi, com'è noto, vennero gli attacchi a Piero Piccioni, di cui fu improvvisamente fatto il nome, poi la rivista di Muto con i suoi servizi giornalistici, poi il processo Muto e le dichiarazioni di Anna Maria Caglio. Dalla interruzione del processo, da quando cioè la Caglio ebbe a gridare in piena aula: «Montagna è il capobanda e Piccioni è l'assassino», c'è stata di mezzo l'inchiesta Sepe durata mesi, le centinaia di interrogatori, le nuove figure balzate in primo piano, tutta insomma una gamma di situazioni e di personaggi che sei mesi fa non erano noti o appena accennati.

La professoressa Passarelli sembrava essere caduta ormai nel dimenticatoio, oggi invece è tornata nuovamente in primo piano. Perchè? Una spiegazione logica può essere questa: Sepe deve trovarsi ormai molto vicino alla fine della sua indagine e pertanto gli occorre ricapitolare. Come nell'aprile scorso egli iniziò la sua inchiesta con l'interrogatorio di coloro che per primi si occuparono della vicenda (Sepe insomma segue una specie di ordine cronologico), oggi, in vista della conclusione, tira le somme.

Ed ecco in proposito altre voci: verrebbe dunque confermato che Sepe si sta apprestando a terminare l'ultimo capitolo del suo faticoso lavoro. Egli dovrebbe controllare ulteriormente l'alibi di Piero Piccioni e definire la posizione dei tre guardiani di Capocotta, i quali si trovano a Regina Coeli sotto varie imputazioni. Terminata questa attività, Sepe dovrebbe aver finito. Ma quali sorprese ci recherà il procedimento? Oggi intanto i legali di Piero Piccioni hanno avuto un nuovo colloquio con il loro difeso, a favore del quale hanno presentato formalmente domanda di scarcerazione.

Cordiali accoglienze di Londra al Negus

Londra, 14

La capitale britannica ha riservato questo pomeriggio una cordialissima accoglienza al Negus di Abissinia, che in Inghilterra trascorse, dal 1936 al 1941, il proprio esilio.

Erano ad attendere Hailè Selassiè, alla stazione di Victoria, la Regina Elisabetta, il Duca di Edimburgo, la Regina Madre, la Principessa Margaret ed altri membri della famiglia reale, nonchè il Primo Ministro Churchill ed il Ministro degli Esteri Eden, accompagnati da alte autorità civili e militari.

Il sovrano etiopico indossava la sua tradizionale uniforme di colore blu, ornata da decorazioni, cordoni e spalline, ed una feluca piumata. Egli è stato presentato alle alte personalità convenute a salutarlo, ed ha presentato a sua volta il proprio figlio minore, il Duca di Harrar, sceso con lui dal treno.

La visita ufficiale di Hailè Selassiè in Granbretagna durerà tre giorni, ma egli si fermerà in Inghilterra, in forma non ufficiale, altri 11 giorni, per esaminare con i funzionari del Ministero del Commercio britannico e con uomini di affari inglesi la possibilità di effettuare grosse ordinazioni di materiali di cui l'Etiopia ha urgente bisogno per il suo sviluppo economico. Del seguito del Negus fanno infatti parte alcuni esperti economici e finanziari.

Muore nel giorno previsto

Ragusa, 14

Una donna è morta nel giorno e nell'ora che ella stessa aveva previsto qualche anno addietro. Il 13 ottobre del 1948 la signora Giuseppina Migliorisi perdette il marito, Antonio Scarso. Da qual giorno la vedova aveva confidato ad amici e parenti un presentimento, secondo il quale avrebbe seguito il marito nella tomba a sei anni di distanza

Ieri, 13 ottobre, a sei anni esatti dalla morte del marito, la signora Migliorisi è spirata, aveva 43 anni.

La mano dei comunisti negli scioperi inglesi

ANCHE LE INDUSTRIE VERREBBERO COINVOLTE NELL'5ATTUALE ONDATA

Londra, 14

Al n. 10 di Downing Street si è svolto oggi un consiglio di Gabinetto, convocato d'urgenza da Churchill, in vista della grave situazione creata dallo sciopero dei portuali londinesi. Al consiglio di Gabinetto era stato invitato appositamente il Ministro del Lavoro (che normalmente non ne fa parte) per riferire sugli ultimi sviluppi. Il Governo si tiene pronto ad intervenire eventualmente con reparti di truppa per garantire l'arrivo nella metropoli dei rifornimenti essenziali: questo però solamente se lo sciopero degli scaricatori, che ha praticamente paralizzato ogni attività del porto di Londra, dovesse continuare ancora per molto. Ma per il momento il Governo avrebbe deciso di non intervenire, ritenendo che i servizi pubblici essenziali non siano ancora minacciati.

Le ultime 24 ore non hanno portato nuove speranze di una soluzione: i datori di lavoro si rifiutano d'iniziare negoziati sulle rivendicazioni degli scioperanti finchè questi non torneranno al lavoro; ma da parte dei portuali non vi è per ora la minima intenzione di rimettersi a lavorare, anzi altri duemila lavoratori entreranno in sciopero stanotte.

Contemporaneamente si è allargato anche lo sciopero dei conducenti di autobus e filobus: stasera erano 165 le linee colpite dallo sciopero, di cui 92 totalmente interrotte, mentre le altre funzionavano a servizio ridotto; la ferrovia sotterranea è di conseguenza affollata in modo incredibile, e alle fermate degli autobus, dove ancora funzionano, vi sono file lunghe decine di metri.

Il pubblico è visibilmente irritato per la difficoltà dei trasporti, anche perchè in certi casi su alcune delle linee ancora in funzione gli autobus procedono a velocità ridottissima.

Intanto i sindacalisti comunisti starebbero dandosi da fare per estendere gli scioperi anche ad altre industrie; secondo il «Daily Telegraph», la Federazione mondiale dei sindacati, di tendenza comunista e con sede a Vienna, avrebbe preso contatto con i capi degli scioperi in corso. Il partito comunista inglese sta poi appoggiando questi scioperi con tutti i mezzi possibili; ciò ha indotto oggi uno dei dirigenti del Sindacato trasporti a dichiarare che «questa è una lotta politica, non sindacale» ed ha accusato i comunisti di gettare legna sul fuoco per estendere questi scioperi.

Altri osservatori, pur riconoscendo che i comunisti cercano di sfruttare ai propri fini queste agitazioni, affermano però che le agitazioni stesse hanno in origine motivi economici.

IN PROGETTO A PARIGI UN «TRUST» DI INDUSTRIE BELLICHE FRANCO-TEDESCHE

La proposta avanzata da Mendes France verrebbe a risolvere la latente crisi tra i due Stati confinanti - Nuove discussioni sul problema della Saar

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

Appena una settimana ci separa dalla riunione dei nove a Parigi, che dovrà mettere a punto l'unica importante questione lasciata in sospeso a Londra. E' una questione che interessa in modo vitale tutti i paesi che hanno una solida attrezzatura industriale, poichè riguarda l'agenzia europea per la fabbricazione delle armi.

Il Governo francese ha già manifestato pretese che a Londra furono considerate, specialmente dai paesi del Benelux, eccessive ed accaparratrici poichè miravano ad assicurare alle industrie francesi una grossa quota nella fabbricazione delle armi necessarie alla difesa europea. Tre motivi spinsero il Benelux ad opporsi alle richieste francesi. Il primo era dato dal timore che l'agenzia degli armamenti si risolvesse in una specie di monopolio franco-tedesco e in un indebolimento del «pool» carbone-acciaio a profitto dei due paesi produttori di carbone e di acciaio. Il secondo dalla preoccupazione che il sostegno inglese a Mendes France, necessario all'accettazione francese degli accordi, non si traducesse in un danno per gli interessi del Benelux. Il terzo, come dice il «Combat», dall'antipatia che ha destato il capo del Governo francese, ultimo venuto alla concezione europeistica e «usurpatore» delle sue migliori iniziative».

Forte del voto, di Palazzo Borbone, Mendes France ha intenzione di tornare alla carica e di farsi concedere il 21 a Parigi quel che non ottenne a Londra. A tale scopo egli ha chiesto agli esperti del Quai d'Orsay di preparare un progetto che potrebbe avere grosse conseguenze. Si tratterebbe della creazione di un «trust» di industrie franco-tedesche specializzate nella fabbrica delle armi. Il complesso industriale produrrebbe in comune quello stock di armi di ogni genere che necessiterebbero alla futura organizzazione della difesa europea. Basta soltanto enunciare l'idea per comprendere tutta la sua portata e individuare la direzione degli interessi e quella degli svantaggi per i paesi industriali della futura organizzazione europea.

A Londra la nota francese sottoposta ai nove, conteneva in germe la proposta, che oggi si vorrebbe perfezionare in un particolareggiato progetto. Essa oggi sarebbe avvalorata dall'argomento che una produzione franco-tedesca avrebbe lo utile di dare sostegno e contenuto al riavvicinamento dei due paesi. Per Mendes France soltanto in una combinazione di interessi industriali, che si risolverebbe in uno dei più grossi affari cui gli accordi di Londra darebbero luogo, potrà essere ricercata la solida e duratura collaborazione tra i due paesi ex-nemici. Il grosso affare, cui mira Mendes France si concreterebbe in tre punti: primo, la standardizzazione degli armamenti; secondo la preparazione di programmi comuni di produzione; terzo, la ripartizione degli aiuti esterni in materie prime e prodotti finiti.

Dobbiamo attenderci che tra una settimana, alla riunione dei nove, il progetto francese venga presentato e che su di esso s'imperni la discussione più importante della conferenza. Nel caso in cui il progetto dovesse incontrare difficoltà, allora pare che sia intenzione di Mendes France ripiegare su accordi bilaterali, da concludersi tra i nove paesi, in modo da raggiungere lo stesso fine, mediante la particolare intesa tra Bonn e Parigi.

Può darsi che lunedì prossimo, in occasione della venuta di Adenauer a Parigi per discutere il problema della Saar, Mendes France cominci a parlarne e stabilisca un'intesa di massima con il Cancelliere tedesco. La soluzione del problema ne sarebbe facilitata. La posta dunque, in gioco è molto importante e si comprende agevolmente quanto essa possa contribuire a salvare le condizioni di crisi nelle quali si dibatte l'industria francese, impossibilitata a porsi sul piede delle altre europee per gli alti costi di produzione e per gli obblighi contratti di operare la liberalizzazione degli scambi, cui non può accedere se non mettendo a rischio la propria esistenza.

Questo spiega il perchè da qualche settimana a questa parte il problema della difesa europea va svegliando interessi che prima erano limitati al solo campo politico e militare. E' la grande industria siderurgica che inizia la sua battaglia.

BONAVENTURA CALORO

L'industria idroelettrica UNA RIUNIONE A VIENNA dei quattro comitati nazionali

Vienna, 14

Nei giorni 18 e 19 corrente si terrà a Vienna una riunione dei quattro comitati (austriaco, francese, tedesco e italiano) designati dalla società di studio delle risorse idroelettriche delle Alpi (Interalpen) per esaminare il progetto di fondazione della nuova società per azioni. Questa nuova società avrà la sede in Austria.

Avvelena la moglie per paura del padre

Il caso di un ingegnere belga troppo attaccato ai genitori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

Un ingegnere di 38 anni, Jacques Simon, è stato sul punto di avvelenare la propria moglie, tentando di uccidere il bambino che stava per nascerle, per evitare le ire del proprio padre.

Jacques Simon, ingegnere belga, aveva conosciuto a Bruxelles durante un ballo nel 1952, Simone Leys, di 25 anni. I due si erano rivisti l'indomani e, in capo a una settimana, il Simon aveva dichiarato i suoi sentimenti alla giovane. Ben presto si era parlato di matrimonio, ma era sorto tra i due un grave ostacolo: il padre di Jacques, un grande industriale di Bruxelles, non voleva sentir parlare dell'unione di suo figlio con la figlia di un calzolaio. Le suppliche di Jacques furono vane. Egli decise di presentare la fanciulla ai genitori, perchè questi si convincessero che la professione del padre di lei non poteva significare gran che. Ma la ragazza fu accolta malissimo in casa Simon, tanto che fuggì piangendo.

Visto vano ogni tentativo per far accogliere l'eletta del suo cuore in casa, Jacques Simon, cui nel frattempo era stato offerto un posto presso una industria francese, decise di portarsi seco la ragazza, e di sposarla segretamente. E questo è quanto fece: i due partirono nel mese di agosto per Boué, in Francia, dove il giovane doveva lavorare, e lì, in settembre, si sposarono. La vita in comune è quella di una giovane coppia di sposi felicissimi di stare insieme e che si amano parecchio. Di tanto in tanto, la madre di Simone viene a trovarla, e Jacques, dal canto suo, fa alcuni viaggi-lampo a Bruxelles a trovare il padre, che lo accoglie sempre molto freddamente, non accettando l'idea di quel matrimonio «disonorante».

Verso la primavera del '53, Jacques Simon se ne arriva una mattina al lavoro e annuncia a quanti vogliono sentirlo che presto sarà padre. La sua felicità è incontenibile. Pensa che anche suo padre, di fronte a una simile notizia, abbandonerà la sua posizione intransigente. Si sbaglia. Al suo ritorno da Bruxelles è cupo in volto e taciturno. Oscuri pensieri gli frullano per il capo. Apprende che il medico ha ordinato alla moglie certi cachets contro i disturbi provocati dal suo stato: di notte egli li vuota del loro contenuto, che sostituisce con acido ossalico. Pensa che questo prodotto riuscirà ad uccidere il bambino risparmiando però la madre. «Il bambino non può nascere — si dice — i miei genitori non me lo perdonerebbero mai». Il malessere della moglie, in seguito alla nuova cura, aumenta visibilmente. Un giorno, per un fortunato sbaglio, Simone morde uno dei cachets: è amarissimo. Va dal farmacista che osserva la medicina e nota uno strano colore: preleva alcuni cachets per farli esaminare da un laboratorio. Nel contempo Simone ne invia uno ad un suo conoscente belga, di professione chimico. In capo a due giorni ha la risposta: i cachets sono avvelenati.

Essa tace col marito, ma già un dubbio atroce le si è fatto strada nel cervello: compera altri cachets della stessa marca e, la sera, li dispone in un ordine determinato, per ritrovarli la mattina dopo alla rinfusa. Chiede spiegazioni al marito, accusandolo di averla voluta uccidere. Jacques, semplicemente, le spiega i motivi per i quali è necessario che il bambino non nasca.

Poco dopo la discussione che ne segue, qualcuno bussa alla porta: è un ispettore del Ministero della sanità che avverte Simone che la sua medicina è stata avvelenata e che il fatto è stato già denunciato d'ufficio alla polizia.

La giovane è disperata: corre a Bruxelles dalla madre e piangendo le spiega che lei non voleva che il marito fosse accusato. Ma questa volta è sua madre a essere formale: «Lui non ha forse tentato di mandarti al cimitero?». Jacques non è ancora stato arrestato, nessuno ancora sa che è lui l'autore della sostituzione. A sua volta si precipita a Bruxelles per ritrovar la moglie. Le offre un mazzo di fiori, ma questa non ne vuol sapere: poco prima è stata interrogata dalla polizia e ha dichiarato che è sua intenzione perdonare al marito. Ma lei, potrà essere sicura che un giorno Jacques non ritenterà le sue tristi esperienze?

Di fronte a questo atteggiamento, a Jacques, trentottenne pavido del padre, non resta che una cosa da fare. L'indomani mattina egli va a costituirsi prigioniero. Il giudice istruttore ha creduto alla sua storia: lo ha accusato solo di tentativo di aborto ed è per questo delitto che oggi è comparso di fronte al Tribunale correzionale di Vervins, in Francia.

B. C.

Una sfera di fuoco nel cielo di Gorizia

Il fenomeno avvistato da numerose persone

Gorizia, 14

Stasera verso le 20 circa una sfera di fuoco ha solcato repentinamente la volta del cielo ad altezza relativamente elevata e precipitando in direzione est. La strana apparizione, per quanto improvvisa e subitanea, è stata chiaramente notata da un gruppo di persone che a quell'ora si trovavano in Corso Italia all'altezza della via Alfieri.

Tra coloro che hanno avuto modo di notare l'infuocata sfera sono tre professori di istituti cittadini. Secondo il dettagliato racconto di questi ed anche secondo quanto è stato riferito da altre persone che hanno osservato il fenomeno, il cielo è stato improvvisamente percorso da questa specie di bolide fiammegiante, il cui carattere e aspetto poteva indurre a pensare che si trattasse di un frammento di meteora.

A distanza di un paio di minuti dall'apparizione poi è caduta sul selciato di corso Italia, di fronte al costruendo garage Aguzzoni, una piccola fiammella: i tre insegnanti e altri passanti si sono precipitati sul luogo senza rintracciare tuttavia la più piccola traccia di combustione; mentre stavano almanaccando su questo nuovo fatto un'altra fiammella simile alla prima prendeva lievemente terra andando a poggiarsi su uno dei rosai a lato del Corso: neppure là si è potuto trovare residuo di sorta. Un minuto dopo infine una terza lingua fiammeggiante cadeva sempre a moderata velocità sul marciapiede a una trentina di metri di distanza dal gruppo e anche stavolta senza lasciare segno alcuno. I testimoni hanno avuto l'impressione come se quei brani di fuoco fossero stati prodotti dalla combustione di un liquido.

E' difficile avanzare ipotesi anche perchè non si sa dove sia andata a finire la sfera di fuoco di ben maggiori dimensioni che ha sorvolato il cielo di Gorizia in direzione di Trieste.

UN MORTO E TREDICI FERITI per un gesto d'inverosimile incoscienza

In una stanza invasa dal gas un giovane si avvicina con un cerino acceso alla bombola ritenuta ormai vuota, provocando una grave esplosione

Agrigento, 14

Un ragazzo è stato ucciso e tredici persone sono rimaste ferite, di cui quattro gravemente, in seguito all'esplosione di una bombola di gas liquido. La disgrazia è avvenuta a Ranfadali, in casa dell'autista Vincenzo Maragliano. Da una bombola innestata male è uscito il gas che ben presto si è propagato in tutta l'abitazione. Accortisi del grave pericolo, i Maragliano si sono messi a chiamare aiuto e molta gente è accorsa. Qualcuno inconsciamente si è avvicinato alla bombola con un cerino acceso, provocando l'esplosione del gas. Un solaio è crollato paurosamente travolgendo i presenti mentre le fiamme, provocate dall'esplosione, hanno distrutto le masserizie propagandosi ad un vicino fienile.

I vigili del fuoco prontamente accorsi hanno domato l'incendio ed hanno contemporaneamente provveduto a dare soccorso ai feriti ma nulla hanno potuto fare per il dodicenne Salvatore La Marca, morto in seguito alle ferite e alle ustioni riportate.

Sulla sciagura si sono appresi in seguito i seguenti particolari. Un garzone di fornaio. Gerlando Sciarrata, ha portato ieri sera una bombola di gas liquido in casa del Maragliano, per sostituirla con la precedente che si era già esaurita. Pare che lo Sciarrata, inesperto, abbia durante il trasporto dal vicino deposito, aperto inconsapevolmente la valvola. E' accaduto così che dalla bombola scaricata in cucina, è continuato a fuoruscire il gas che si è diffuso ben presto negli ambienti, piuttosto angusti. Quando i familiari del Maragliano hanno avvertito il puzzo del gas ed hanno intuito il grave pericolo a cui erano esposti, hanno dato l'allarme. Dal vicinato una folla si è riversata nella abitazione, attirata dapprima dalle grida di soccorso, poi dalla curiosità.

Qualcuno ha detto che la bombola era già svuotata e un giovane, a comprova, ha acceso un fiammifero presso il beccuccio. Immediatamente una tremenda esplosione, accompagnata da una vivissima fiammata, ha investito i presenti, proiettandoli anche a terra.

Lo scoppio, che è stato avvertito dalle abitazioni vicine per un raggio circa di cento metri, ha provocato il crollo del tetto e scardinato le imposte della casa del Maragliano aumentando così la gravità dei danni. Il corpo del dodicenne La Marca è stato tirato fuori dalle macerie, già cadavere. I 13 feriti sono stati trasportati all'ospedale locale. Di essi i più gravi sono Leonardo Cicero di 9 anni, Vincenza Ferro di 35, Angela Carbone di 41, Giovanni Ferro di 10, ricoverati con prognosi riservata.

Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria per gli accertamenti di rito.

Narriman vuol rivedere il figlioletto in Italia

Losanna, 14

L'ex regina Narriman ha dichiarato questa sera che per lei non è assolutamente più il caso di avere relazioni con Faruk, ma ha insistito che bisognerebbe trovare qualche modo grazie al quale essa possa rivedere il proprio figlio, il principino Fuad, tenuto in custodia dal suo ex marito nei pressi di Roma. Narriman non ha più rivisto suo figlio dal marzo dell'anno scorso.

La categorica intenzione di Narriman di non avere più relazioni con Faruk è stata espressa dall'ex regina tramite la sua segretaria e dama di compagnia, la signora Violette Mahmoud Groux. Narriman si è rifiutata di parlare ulteriormente di Faruk, ma alcuni amici svizzeri che si sono recati a visitarla hanno sostenuto che la sua attuale malattia — essa si è infatti recata in Svizzera per consultare un famoso ginecologo — è ancora «una delle conseguenze di ciò che essa ha dovuto subire nelle ultime fasi del suo matrimonio» con Faruk.

«Il mio attuale stato di salute è dovuto ad esaurimento nervoso e ad un profondo disordine del sistema ghiandolare» ha spiegato Narriman, tramite la segretaria. «Dovrò rimanere qui per circa due mesi. Lunedì o martedì entrerò nella clinica del prof. Rodolphe Rochat, probabilmente per sottopormi ad una leggera operazione».

Alla domanda su quanto ci fosse di vero nelle notizie secondo cui si sarebbe recata a Losanna perchè aspetterebbe un bimbo, Narriman ha risposto: «Santo cielo, non è proprio il caso di avere un bambino ora, il mio stato di salute non me lo permette.

Si dà per probabile un «contatto» tra Narriman e l'ex re Faruk al fine di concordare una riunione nel cui corso l'ex regina possa vedere il figlioletto Fuad. (La reazione di Faruk è nota: egli non ha obiezioni a che la madre si incontri col figlio, a condizione che l'incontro avvenga in Italia e sia Narriman a spostarsi).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia persiste un regime di alte pressioni. Sulle regioni centrali e meridionali, Sicilia e Sardegna annuvolamenti residui e nebbie in mattinata. Deboli piogge sulle Calabrie e Sicilia. Sulle rimanenti regioni cielo in prevalenza sereno salvo locali annuvolamenti pomeridiani in prossimiità dei rilievi e nebbie o foschie al mattino. Temperatura in leggero aumento ovunque. Mari: medio e alto Tirreno, alto Adriatico, mare di Sardegna calmi o quasi calmi; leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano —1.4, 18.8; Trento 3.4, 19; Torino 1.4, 17.5; Milano 3.2, 18.2; Venezia 8, 18; Genova 12, 21.1; Bologna 8, 19.9; Pisa 5.6, 21.2; Firenze 4, 21.2; Perugia 8.2, 18.8; Ancona 11.7, 17.9; Pescara 7, 18; L'Aquila 5.2, 13.4; Roma 5.3, 22.3; Napoli 10.8, 21.8; Campobasso 7.5, 15.1; Bari 11.6, 19.6; Potenza 8.6, 17.8; Reggio Calabria 13.8, 21.5; Palermo 15.4, 20.1; Messina 15.8, 22.2; Catania 12.7, 22; Sassari 11.7, 20.9; Cagliari 10.7, 19.4.

MA PERCHÈ AMMACCATE la BIANCHERIA ?

Sempre, portandola, la biancheria si "ammacca" (tanto è vero che in certi punti si consuma).

I bucati normali servono solo a lavarla, cioè a togliere lo sporco, ma altrettanto necessario è "togliere l'ammaccatura" prodotta dall'uso, se vogliamo che la biancheria, oltre che candida, appaia leggera, vivace, freschissima!

Ed ecco per voi un bucato straordinario: il Trim Neve, il quale contiene una sostanza a "spuma di neve" che penetra nelle fibre della biancheria e le dilata dall'**interno**, dando a cotone, lino, raion, ecc. una vaporosità deliziosa.

Fate la prova col prossimo bucato e portando i vostri indumenti lavati col Trim Neve, sentirete una differenza entusiasmante data dalle fibre non più "ammaccate", ma ringiovanite e rinvigorite...

LIRE 75

TRIM NEVE

il bucato che abbaglia!

ORE 14 *Domenica a Montebello* ORE 14

Gran Premio San Giusto

LIRE 2.000.000

Prova decisiva del Campionato Internazionale

Metri 2060: VESTONE, KARAMAZOW, TENEBROSO, MONTEPOLO * Metri 2100: THEME SONG e MIGHTY FINE

GIORNALE SPORT

IL TRADIZIONALE «DERBY» DEL CALCIO GIULIANO

Ros il «nuovo Virgili» debutterebbe a Trieste

Da centro mediano ancora Dell'Innocenti? - L'ora degli alabardati - Vivo interesse negli ambienti sportivi

L'attesa per un derby, quale Triestina-Udinese, è caratterizzata sempre da uno stato alterato dalle passioni che investono non soltanto i ventidue atleti, ma l'intera folla dei tifosi delle due parti. L'attesa di per se stessa esaltata quando si ripete il fenomeno del derby, questa volta trova nuovi incentivi; perchè dopo le recenti imprese l'Udinese e la Triestina si presenteranno in campo ben diverse da quanto si preventivava: la Triestina con la toga del maestro, l'Udinese con il grembiulino nero e il fiocco azzurro dell'alunno. Questo è il rapporto suggerito dalla classifica; e per questo i friulani si sentono in obbligo, proprio nella presente occasione, di smentire i numeri e di ricuperare il tempo perduto nella fase iniziale del campionato.

Prima che iniziasse il campionato, nella partita disputata a Valmaura tra le due squadre giuliane, l'Udinese pareva più forte della Triestina. Il campionato si è incaricato di smentire questa impressione, perchè ai sei punti degli alabardati i friulani ne possono contrapporre soltanto due, quei due ottenuti nella partita tutt'altro che difficile di domenica scorsa, avversario il Genoa. E non è da credere che il calendario abbia favorito la marcia della Triestina, rendendo per contro più difficile quella dell'Udinese; le partite finora affrontate dalle due squadre si equivalgono sul piano delle difficoltà; con impegni forse più onerosi per la Triestina (che ha incontrato, in casa, Pro Patria e Sampdoria e, fuori, Milan e Juventus) che non per la Udinese, cui il sorteggio ha destinato le trasferte di Catania e Napoli e gli incontri interni con l'Inter e il Genoa. Il cammino della Triestina è stato cosparso di ostacoli persino più ardui di quelli affrontati dall'Udinese.

Si deve, quindi, aggiungere che i friulani, colpiti forse da una crisi di sfiducia, sono andati decrescendo, mentre il progresso dei calciatori alabardati è stato costante: dalla mediocre prova fornita a cospetto del Milan, passando per le gare con Pro Patria e Sampdoria, si è arrivati alla strabiliante affermazione di Torino, sulla Juventus.

L'Udinese rappresenta oggi una incognita. Nella gara precampionato aveva già messo in luce un sano impianto di squadra, con impostazione di gioco veloce e ficcante, cui i difensori della Triestina stentavano tener dietro, anche per il rovescio della medaglia rappresentato da Belloni (allora debolissimo, oggi irriconoscibilmente forte) e non è stata, allora, tanto la vittoria dei friulani ad amareggiare i nostri sportivi quanto la loro franca condotta di gioco, a confronto della quale erano apparse ben più gravi le pecche dei giocatori triestini. Poi i friulani si sono afflosciati; hanno giocato molto bene con l'Inter — e non meritavano di perdere — un po' meno al Vomero, con il Napoli; poi è venuta la catastrofe di Catania, e infine la poco rassicurante vittoria ottenuta domenica scorsa al Moretti con quella modestissima squadra (da Serie C, ha detto qualcuno) che è il Genoa.

Con questi precedenti, si potrebbe dare per scontata la vittoria della Triestina. Ciò che invece non si può fare, perchè: 1) l'Udinese possiede dei giocatori di classe non certo inferiore a quelli della Triestina; 2) l'atmosfera del derby è tale da far perdere la testa (si pensi a Lazio e Roma, a Milan e Inter, a Torino e Juventus); 3) la tradizione, malgrado la vittoria ottenuta nella passata stagione dalle alabarde è nettamente a favore dei bianconeri.

Questi sono elementi da tenere nella dovuta considerazione quando si valuta... preventivamente la partita che si sta per giocare, anche se l'Udinese giungerà nella nostra città incompleta per la squalifica di Bettini e la scelta del terzo uomo nel ruolo di centro mediano (dopo l'indisponibilità di Mosetti siamo alla defenestrazione di Travagini, cui è stato concesso un mese di riposo per rientrare in forma). In sostanza, la formazione che l'Udinese metterà in campo a Valmaura non si discosterà molto da quella precedente; probabilmente Dell'Innocenti (chi ha visto la partita con il Genoa ha detto: «non è un centro mediano: è semplicemente un terzino messo al centro!») sarà ancora il sostituto di Travagini, con Zorzi nel ruolo di terzino sinistro; e si avrà, forse, l'esordio di Ros al centro della prima linea; mentre il rientro di Szocke consentirà il reimpiego di Menegotti nella mediana. Sarà quindi interessante rivedere l'Udinese nella nuova edizione; soprattutto per la forza e la consumata abilità dei suoi anziani laterali (Magli non è ancora in età da disarmare) e per l'esordio del meno che ventenne Ros, che si dice che sia un Virgili in edizione... migliorata.

La grande vittoria di Torino e l'incertezza del prossimo derby sono quindi gli elementi che attireranno molta gente sugli spalti di Valmaura; gente della nostra città e moltissima del Friuli. Tutti si attendono siano rispettate l'antica amicizia e la correttezza nonchè l'amore per il buon gioco.

La «Brian» di tennis

Milano in testa dopo la prima giornata

Napoli, 14

Hanno avuto inizio sui campi della Villa comunale gli incontri di tennis per l'aggiudicazione della «Coppa Brian» valevole per il titolo di campione italiano di tennis a squadre. Si sono trovati di fronte per gli incontri di semifinale il T. C. Milano e il T. C. Firenze da una parte e la Virtus Bologna e il T. C. Como dall'altra. Unico assente di rilievo il T. C. Parioli di Roma, eliminato nella fase preliminare.

Nella prima semifinale, secondo le previsioni, la squadra milanese, che è scesa in campo con il campione d'Italia Gardini e con Fachini non ha avuto difficoltà a dominare la squadra fiorentina Canepele e Gori. Più equilibrato è stato invece l'incontro tra la Virtus e il Como, che si è chiuso alla pari. Così, dopo la prima giornata, mentre il Tennis Milano è già sicuro finalista, il «doppio» di domani tra Como e Bologna sarà decisivo per l'ingresso in finale dell'altra squadra.

La giornata è iniziata con l'incontro tra Gardini e Gori. Vana è stata la resistenza del fiorentino che ha tuttavia strappato all'irruente campione italiano ben undici giochi. Non è parso che Gardini si sia impegnato a fondo, tuttavia il milanese in più di una occasione ha avuto modo di mettere in mostra pregevoli colpi. Più stentata la vittoria di Fachini contro l'anziano Canepele che ha anche strappato al più giovane avversario il terzo gioco. Nell'altro confronto, mentre Clerici non aveva difficoltà a battere il «terza categoria» Bonetti, Sirola cedeva nettamente di fronte al virtussino Merlo, questi, anche se non è apparso all'altezza delle sue migliori prestazioni, non ha avuto difficoltà a piegare il comense che, in cattiva giornata, non ha mai dato la sensazione di poter tener testa al più quotato avversario e, perduto il primo «set», innervositosi, ha adottato inspiegabilmente una tattica rinunciataria.

Ecco i risultati odierni: Gardini (T. C. Milano) b. Gori (T. C. Firenze) 6-3, 6-4, 6-4; Fachini (T. C. Milano) b. Canepele (T. C. Firenze) 6-3, 7.5, 3-6, 6-1; Clerici (T. C. Como) b. Bonetti (Virtus Bologna) 6-3, 6-3, 6-4; Merlo (Virtus Bologna) b. Sirola (T. C. Como) 6-2, 6-0, 6-1. Dopo la prima giornata: T. C. Milano p. 2; T. C. Como p. 1; Virtus Bologna p. 1; T. C. Firenze p. 0. Domani verranno disputati i «doppi» tra Milano e Firenze e tra Como e Bologna.

LA GINNASTICA CONTRO IL BORLETTI

SOLO UN ALLENAMENTO per i pentacampioni?

Una gran bella partita s'annuncia anche a Bologna: Gira-Roma

Il campionato maggiore di pallacanestro che ha preso domenica un decisivo avvio, si appresta a smaltire, sullo slancio delle prime abbondanti segnature, gli incontri in programma per il secondo turno di gare. Sono stati tutti confermati i pronostici di otto giorni fa, ma ben più difficile sarà prevedere i risultati delle prossime sei partite. Ci si trova subito imbarazzati davanti ad un «tabellone» che si apre con un incontro che farà certo traboccare la Sala della Borsa bolognese. Saranno di scena la Roma di Cerioni ed il Gira di Masciomi, vale a dire due squadre seriamente intenzionate a recitare ruoli di primissimo piano nel corso del presente campionato e che non possono logicamente permettersi di segnare, già all'inizio, una battuta d'arresto. I capitolini hanno sempre disputato a Bologna delle ottime partite, ed anche l'anno scorso con un Gira che marciava a tutto vapore, persero per soli tre punti (44-41) un incontro che avrebbero potuto anche aggiudicarsi. Quest'anno le condizioni di partenza sono notevolmente modificate a favore della Roma che ha potenziato la propria inquadratura con due ottimi giocatori americani, mentre il Gira non ha potuto ancora rimpiazzare e chissà se mai lo potrà fare, l'indimenticabile Germain. Si tratterà dunque di un confronto che dovrà dirci quali e quante sono le attuali possibilità delle due formazioni, e per la Roma, oltre tutto, la partita servirà da definitivo collaudo dopo le relativamente facili prove precedenti.

Il programma della «A»

- **BOLOGNA:** Gira Preti-Roma
- **CANTU':** Cantù Milenka-Junghans
- **PESARO:** Benelli - Pavia
- **MILANO:** Borletti - Triestina
- **ROMA:** Stella Azzurra - Storm Varese
- **VENEZIA:** Reyer - Virtus Minganti

L'interesse degli ambienti cestistici non sarà polarizzato esclusivamente dall'incontro di Bologna, in quanto c'è grande curiosità di vedere all'opera sul campo della Forza e Coraggio, a Milano, due quintetti che si sono presentati alla ribalta del campionato con acuti che hanno frastornato le malcapitate rispettive rivali. Borletti e Triestina dovrebbero pertanto dare luogo ad un incontro di valore tecnico ed agonistico, ed anche se non vi possono esser dubbi sul nome del vincitore, ci si attende dalla squadra perdente una prova degna delle sue tradizioni. Non è per detto che i ragazzi di Zar, per far contento qualche commentatore di corta vista, debbano adattarsi a fare da squadra allenatrice al solo scopo di far rifulgere il valore dei «pentacampioni». Essi giocheranno le proprie carte con tutta tranquillità, ma non si adatteranno certo a fare da materasso nei confronti dei padroni di casa. Che se poi questi perderanno ancora una volta il controllo dei nervi la colpa non dovrà essere addossata a chi cerca di difendersi con tutti i mezzi previsti non solo dal regolamento ma anche dalla tecnica cestistica, che prevede il differente comportamento di una squadra in funzione degli avversari e dell'ambiente. Se l'emozione non taglierà le gambe ai più giovani biancocelesti l'attesa in definitiva non dovrebbe andar delusa.

Sul rinnovato campo della Misericordia, la Reyer ospiterà la Virtus di Tracuzzi che, sempre in attesa del sospirato nullaosta per Alesini, pensa di far allineare il «vecchio» Rapini. Il bravo Gigi potrebbe esser in definitiva l'uomo della situazione e gli sportivi felsinei si rallegrano molto che almeno uno dei moschettieri della squadra dei quattro scudetti abbia voluto tener fede alla gloriosa casacca. Anche nella Reyer si avrà un ritorno molto gradito, quello di «Ciai» Rossi, che dopo un anno di parentesi alla Junghans, riattraverserà il Canalazzo per schierarsi con i vecchi compagni di un tempo. L'anno scorso la Reyer si aggiudicò tutti i quattro punti negli incontri con i virtussini, e questi ultimi hanno logicamente una gran voglia di rifarsi. In definitiva pensiamo che dovrebbero farcela.

Le due squadre neopromosse, Stella Azzurra e Milenka, dopo esser state sconfitte nella prima giornata, si presenteranno domenica ai propri sostenitori, la prima avendo ad avversaria il Varese, la seconda ospitando la Junghans. La giovane squadra di Ferrero ha grande ansia di rivalsa, quella più anziana di Strong ritiene addirittura molto facile il compito che l'attende. Per conto nostro gli incontri sono.... ancora da giocare, e seppure è possibile che i padroni di casa si aggiudichino la posta, non si deve neanche escludere «una possibilità contraria». Di notevole interesse la partita di Pesaro. Benelli e Pavia sono due quintetti capaci di «giocare» nel vero senso della parola, e grande sarà l'ansia dei locali di potersi rifare della sconfitta subita a Trieste. Riminucci spera di non dover trovare un secondo Natali capace d'ipnotizzarlo ed avrà inoltre dalla sua tutto l'entusiasmo dei suoi fedeli sostenitori. Ninchi dal canto suo, dopo otto giorni di preparazione, avrà ritrovato i collegamenti con i compagni che fino a ieri voleva abbandonare, per cui si può facilmente pronosticare un aumentato rendimento ed una probabile vittoria della Benelli.

M. V.

CONFERENZA STAMPA A TORINO

LA LANCIA FORMULA I sarà a punto nel 1955

Normali le risultanze dei recenti esperimenti - Due vetture a Barcellona il 24 ottobre

Torino, 14

La «Lancia» ha tenuto oggi una conferenza stampa, allo scopo di «fare il punto» sulla sua vettura formula uno, a proposito della quale si sono diffuse negli ultimi tempi voci e notizie inesatte. Il direttore della scuderia «Lancia», Pasquarelli, ha fatto rilevare come prima delle prove di Monza e di quelle di Ospedaletti le voci sul rendimento di tale vettura fossero troppo pessimistiche, mentre dopo tali prove le impressioni sono state improntate ad eccessivo ottimismo. L'ing. Pasquarelli ha precisato che la vettura è ancora allo stato sperimentale, e che le prove ed esperienze fatte «non si sono differenziate nè come durata nè come progressività di risultati da quelle della più ortodossa normalità».

«I risultati delle ultime prove — ha aggiunto Pasquarelli — se pur confortevoli non ci consentono di affermare raggiunta la messa a punto della vettura: ci riterremo fortunati se potremo realizzarla per le corse del prossimo anno, che inizieranno in gennaio in Argentina».

Tuttavia la scuderia «Lancia» parteciperà il 24 ottobre alla corsa di Barcellona con due vetture formula uno, di tipo sperimentale e con caratteristiche non del tutto identiche, per poter completare la preparazione del tipo definitivo attraverso un'esperienza di corsa, che è stata richiesta insistentemente da Ascari e Villoresi, desiderosi di provare in gara una vettura sulla quale hanno compiuto convincenti allenamenti. Le due vetture partiranno da Torino col furgone della scuderia «Lancia» martedì mattina e percorreranno gli 800 chilometri che separano da Barcellona, in una trentina di ore; i due piloti partiranno invece in aereo mercoledì, per partecipare giovedì e venerdì alle prove ufficiali.

E' stato inoltre reso noto che per le vetture sport, la «Lancia» non parteciperà alla carrera messicana, dato che questa gara non ha più nessuna influenza sulla classifica del campionato del mondo.

Ascari ferito in un incidente di strada

IL MENTO CONTRO IL VOLANTE E IL CAPO NEL PARABREZZA

Torino, 14

Alberto Ascari si è ferito nel primo pomeriggio di oggi sull'autostrada Milano-Torino mentre si recava alla conferenza stampa indetta dalla Scuderia «La cia». Le sue ferite non destano preoccupazioni.

Ascari era partito da Milano subito dopo colazione per Torino, al volante della sua «Aurelia» gran turismo, personale, senza altre persone a bordo. A un paio di chilometri dal casello di Rondissone, sull'autostrada, un autotreno che lo precedeva si è fermato quasi di colpo, mentre un altro autotreno stava incrociando; per quanto Ascari abbia agito immediatamente sui freni, la velocità a cui marciava, circa 120 km. orari, lo ha mandato a sbattere contro la ruota posteriore dell'autotreno fermo, nè gli è stato possibile evitare con una sterzata l'improvviso ostacolo perchè la strada era costruita dall'altro pesante e grosso veicolo.

Nell'urto Ascari ha battuto fortemente il mento contro il volante e con il capo ha spezzato il parabrezza. Lasciata sull'autostrada la propria macchina, che aveva riportato danni piuttosto rilevanti, Ascari ha proseguito per Torino su una «1100» di passaggio, i cui passeggeri non l'hanno riconosciuto, e ha raggiunto la sede della Scuderia «Lancia». I dirigenti lo hanno immediatamente accompagnato ad una vicina clinica, dove i sanitari in un primo tempo hanno medicato la ferita al mento, praticando anche cinque punti di sutura, e poi lo hanno sottoposto a lungo e minuzioso esame nel timore che l'urto alla testa avesse causato qualche trauma. Per fortuna non è stato riscontrato assolutamente nulla e il pilota milanese ha quindi potuto prendere parte, sia pure in ritardo e con il mento tutto incerottato, alla conferenza stampa della Scuderia «Lancia», alla quale era già presente Villoresi, giunto a Torino in mattinata.

Anche "Maserati„ e "Ferrari„ al Gran Premio di Spagna

Modena, 14

Le due Case automobilistiche modenesi parteciperanno ufficialmente — secondo quanto si è appreso questa sera — seppure a ranghi ridotti, a causa della mancanza di piloti, all'ultima grande prova internazionale dell'anno, il G. P. di Spagna che si correrà domenica 24 ottobre sul circuito di Barcellona. La «Maserati» ha pronte cinque macchine, ma dispone soltanto dei tre piloti Styrling Moss, Roberto Mieres e Sergio Mantovani.

La «Ferrari» può per ora contare solo sull'inglese Mike Hawthorn che oggi ha provato all'aerautodromo una monoposto di nuova concezione.

Kuts attaccherà il record dei 5 chilometri

Londra, 14

L'atleta sovietico Kuts, che ha stabilito ieri il nuovo primato delle tre miglie in 13'27", tenterà di riconquistare il primato mondiale dei 5000 metri, battuto ieri sera a Londra dall'inglese Chris Chataway, al termine di una gara appassionante in cui l'ex primatista mondiale è stato superato negli ultimi metri. Il nuovo primato stabilito da Chataway è di 13'51"6 e ha migliorato di 5". Kuts attaccherà il nuovo record la prossima settimana a Praga, nel corso di una riunione in cui verrà opposto a Emilio Zatopek.

Taruffi migliora il primato dei 100 km.

ALTRI DUE RECORD BATTUTI MERCOLEDI'

Parigi, 14

Piero Taruffi ha battuto questa mattina all'autodromo di Monthlery, con il suo bisiluro «Italia», il primato mondiale dei 100 chilometri per la classe da 350 a 500 cmc. in 30'39"84, stabilendo la media di km. 195,670. Il precedente primato era detenuto dall'inglese John Brise, alla media di km. 190,020. Ieri Taruffi aveva battuto i primati mondiali dei 50 km., alla media di km. 201,370, e delle 50 miglia, alla media di km. 202,160.

Taruffi riparte oggi per l'Italia e ha dichiarato che tornerà a Monthlery la prossima settimana per tentare di battere il primato dell'ora detenuto dall'inglese John Brise con la media di km. 189,513.

La gimcana dell'A. C. Gorizia sul Colle del Castello

Compresa nel quadro delle iniziative promosse in favore della CRI, si svolgerà domenica a Gorizia una gimcana automobilistica, ad iniziativa e per l'organizzazione del solerte Automobile Club di Gorizia. La manifestazione si svolgerà sul colle del Castello.

Possono prendevi parte alla gara i soci degli A. C. di Trieste, Udine e Gorizia, i quali dovranno essere obbligatoriamente accompagnati da una passeggera. Sono per altro ammessi anche equipaggi esclusivamente femminili. Le vetture partecipanti alla competizione dovranno trovarsi alle ore 14.15 nell'apposito parco chiuso disposto in piazza Cavour. Inizio della gare alle 14.30. Il prezzo di accesso al perimetro della corsa è stato fissato in lire 100 indistintamente.

Le iscrizioni dovranno pervenire all'A. C. di Gorizia, via Sauro 28, entro le ore 12 di domenica 17 corr., accompagnate dalla tassa di lire mille. Numerosi premi sono stati posti in palio per i vincitori. Le iscrizioni dei triestini vengono ricevute anche all'A. C. T. (piazza Duca degli Abruzzi).

ALLENAMENTI IN VISTA DEL PREMIO SAN GIUSTO

Il «lavoro» di Vestone con Frömming

Ieri mattina si è svolto all'ippodromo di Montebello il previsto allenamento di Vestone, il cavallo che capeggia la classifica del campionato internazionale del trotto, con la guida di John Frömming, espressamente arrivato da Milano. Vestone è stato impiegato in due prove. Nella prima il cavallo è stato fatto girare alla rovescia per cinque giri alla fine dei quali ha provato una partenza senza nastri. E' stato riportato in pista dopo circa mezz'ora. In questa seconda prova, prima di compiere un percorso a buona andatura lenta, Frömming ha voluto chiedere a Vestone altre due partenze, questa volta con un nastro. Nel secondo dei due tentativi Vestone ha sbagliato ma è stato prontamente rimesso nella corretta andatura. In complesso Frömming si è detto soddisfatto del lavoro svolto dal suo cavallo ed ha aggiunto che se Vestone non sbaglierà nell'avvio, difficilmente gli americani, schierati a quaranta metri, potranno raggiungerlo.

Intanto sono attesi da Milano gli altri cavalli partecipanti alla corsa triestina di domenica: Karamazow, Montepolo, Ritmo, Tenebroso ed i due americani. Il campo effettivo dei partenti comprenderà così sette concorrenti. La gara sarà anche un raduno di assi della guida come Frömming, Finn, Nello Branchini, Brighenti, Benvenuto e Alfredo Baldi, oltre a Nogara che è il proprietario e guidatore di Mighty Fine. In questo quadro va inserito il nuovo duello Frömming-Finn, Frömming con Vestone e Finn con Theme Song, duello che ricorderà quello fra i due «Song» del Premio Città di Trieste che risale a poche domeniche fa. Anche gli altri partecipanti sono altamente titolati: Mighty Fine ha vinto il campionato europeo di Cesena; Montepolo è arrivato secondo la scorsa settimana a San Siro, ricevendo venti metri da Theme Song; Tenebroso, dopo aver conseguito il suo nuovo record ed una collana di vittorie sulle piste di San Siro e di Mirafiori, fa il suo trionfale ritorno sulla pista amica. La Società organizzatrice informa che i prezzi d'ingresso per l'eccezionale giornata di domenica non subiscono aumenti.

Domani avrà luogo il convegno feriale che comprende quale prova principale il Premio degli Inventori, di lire 200.000 sulla distanza dei 2100 metri. Sono iscritti: Opel a m. 2080; Aldifà, Gallodoro, Fiordaliso, Marengo, Taro, Evandro, Primo Ciclo, Ritmo a m. 2100. Il convegno di domani avrà inizio alle 15; quello di domenica, che comprenderà il Premio San Giusto, alle 14.

VESTONE, IL CAPOFILA DELLA CLASSIFICA DEL CAMPIONATO INTERNAZIONALE DI TROTTO, CHE PORTA I COLORI DELLA SCUDERIA ORSI MANGELLI, HA SOSTENUTO IERI MATTINA SULLA PISTA DI MONTEBELLO UN ALLENAMENTO CON LA GUIDA DI JOHN FROEMMING. LA FOTO RITRAE UNO SPETTACOLOSO ALLUNGO DEL CAMPIONE

Poste - Ponziana anticipata a domani

Per evitare la concomitanza di altri avvenimenti in programma per domani, il derby cittadino Poste-Ponziana, valevole per il campionato di Promozione, è stato anticipato a sabato ed avrà luogo sul campo di via Flavia alle ore 15.30. Le due squadre, dopo le sfortunate prove della prima giornata, sono decise a cogliere una pronta riabilitazione per cui l'incontro si preannuncia molto incerto e combattuto.

VITTORIO TRANQUILLI Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.

Ecco le sveglie che suonano per 6 volte

Con una di queste sveglie sul comodino avete finalmente la matematica certezza di svegliarvi sempre all'ora dovuta, anche se vi siete coricati poco prima dell'alba! Le "Veglia" a ripetizione non si limitano a chiamarvi una sola volta, abbandonandovi a voi stessi se non udite la suoneria.

Esse vi chiamano e vi richiamano, a intervalli di mezzo minuto, per ben sei volte, finchè non siete lucidamente svegli!

Chiedete al vostro orologiaio di mostrarvi questi tre provvidenziali modelli! Eccovene i nomi ed i prezzi: *Azalea*, L. 3.300 - *Atlantica*, L. 3.500 - *Iris*, L. 3.700 (dazi esclusi).

Costano come le sveglie normali, ma sono le sole che vi salvano dai risvegli in ritardo, con relative corse in tassì e ore di lavoro perdute!...

VEGLIA
L'USIGNOLO DELLE SVEGLIE
È un prodotto Borletti

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI indipendente, offresi lavare. Cass. 12964 A UPI

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCHE, cameriere, domestiche, Trieste, fuori, grande stipendio, cercansi. Battisti 9, Radetti. 48330 B

DOMESTICA tutto fare cercasi. Presentarsi mattina dalle 8 alle 10, Via Cavana 11-II. 48319 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE tappezziere carta parati, lavoro accurato, offresi. Telefono 24434. 68714 C

A.A. PITTORE stanze cucine moderne, lire 4000, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 44, portineria. 48327 C

A. PITTORE d'appartamenti tappezziere carta parati, massima perfezione, offresi, prezzi buoni. Tel. 31187. 48257 C

CONTABILE bilancista provetto, corrispondente, pratico tutti lavori ufficio, occuperebbesi anche ore. Cass. 12951 C UPI.

SERIO, media cultura, riduzioni ferroviarie 75%, anche per persona che viaggia assieme, offresi. Cass. 12967 C UPI.

SIGNORINA pratica guardarobiera, commessa o altro decoroso, offresi. Ind. UPI 48306 C.

CC Artigianato L. 20

A.A. SUPERPERMANENTI tepide originali francesi americane (1000 complete). Ciani, Oriani 1, telefono 90139. 48313 CC

MOTORI elettrici riparansi perfettamente. Tel. 24922. 68673 CC

PERMANENTI tiepide tipo americano complete 1200. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 68626 CC

RIPARAZIONI pellicce, riformatura pellicce a giacca, noleggio mantelle per spose. Machiavelli 28, primo, Bevilacqua. 48248 CC

SPECIALIZZATO in lavorazione di persiano, eseguisce confezioni e riparazioni con massima accuratezza. Lavoratorio pellicceria Ferluga, via S. Nicolò 22-I, telefono 31253. 68519 CC

D Offerte d'impiego L. 25

LAVORANTE sarta donna capace cercasi. Mode Svageli, piazza Unità 3. 48320 D

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZA indipendente mobiliata o vuota, anche due, cerca professionista. Tel. 29896, mattino. 48338 E

STANZE vuote, mobiliate; quartieri, affittansi e cercansi. Agenzia Montina, Caccia 3, tel. 44714. 48342 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. VUOTE, mobiliate, conforto; appartamentino, affittansi anticipando. Goldoni 9-I. 48322 F

CAMERA bella due letti, bagno, telefono, eventualmente un pasto, affittasi. Torrebianca 22-I, destra. 48332 F

CAMERA vuota indipendente affittasi, compenso spese. Agenzia Corso Garibaldi 11. 48340 F

MATRIMONIALE bagno telefono, eventualmente vitto, affittasi. Mazzini 12 porta 7. 48316 F

MATRIMONIALE uso cucina affittasi giovani sposi. Raffaelo Sanzio 13, interno. 48318 F

MOBILIATA bella, telefono, bagno, riscaldamento, affittasi, due amici o studenti, eventualmente vitto, presso sola. Pascoli 8, primo, destra. 48301 F

MOBILIATA ingresso scale distinto, escluso donne, affittasi. S. Michele 23-II. 48298 F

MOBILIATA affittasi, escluso donne, distinto, lire 9000. Via Ginnastica 30-I. 48337 F

MOBILIATA soleggiata bagno telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 48325 F

MOBILIATA due letti più cameretta, affittasi amici prontamente. Boccaccio 7, sarto. 48328 F

STANZA vuota, comodo cucina, soleggiato, grande, escluso bambini; subaffittasi 13.000. Venezian 28, alimentari. 48329 F

STANZA centro, bella, chiara, indipendente, affittasi per ufficio. Telefonare 91491. 48321 F

STANZE due arredate ufficio, telefono, affittansi. Carducci 8, p. 8. 48324 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Nuovi corsi: 3000. ICCO, Teatro 1. 48275 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

FRANCESE tedesco inglese lezioni, ripetizioni, corrispondenza commerciale dà privato, praticità, esattezza, perfetta pronuncia, condizioni convenienti. Tel. 32519, dalle 9-11, 15-17. 48297 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO donna d'oro smarrito, caro ricordo, lauta mancia al rinvenitore. Trevisan, Madonnina 46. 48343 H

PACCO tagli ombrelli smarrito Imbriani-Viale. Rinvenitore pregato portare Imbriani 7, Cossutta. 48302 H

SCOLARO smarrito disegni via Orlandini. Pregasi portare Lorenzetti 42, Strizzi. 1564 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO signorile mobiliato, 4-5 stanze più servizi, telefono, riscaldamento centrale, ascensore, paraggi Tribunale, affittasi. Cass. 12979 I UPI.

APPARTAMENTO soleggiato, accessori moderni, prelievo mobilio, affittasi. Goldoni 1, ATEC. 58 I

APPARTAMENTO 4 stanze bagno installato, II piano, pressi Goldoni, cedesi affitto. Cass. 12980 I UPI

MAGAZZINO 30 mq., via Galilei, altro 18 mq., viale III Armata, affittansi prontamente. Cicerone 4, ore 10.30-13.30. 48269 I

M Vendite d'occas. L. 25

CAPPOTTI due seminuovi, statura media, vendonsi. Carducci 8, porta 8. 48324 M

CAPPOTTO, soprabito uomo, buono stato, vendonsi occasione. Settefontane 21, porta 12. 48311 M

GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria A.T.E.C., Goldoni 1. 58 M

MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi anche ratealmente, con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28. 68443 M

SCALDABAGNO elettrico, vasca, lavandino, vendonsi. Via Milano 16, terzo. 48312 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 38960. 22770 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. «ALABARDA». Assortimento mobili, singoli, materassi, ecc., tutto per bambini, ricordatevi sempre: prezzi, qualità. Rossetti n. 4. 68012 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure e legni, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, reti metalliche 5 mila, reti extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88 mila, tre porte 130.000, salotti-letto 55.000, cucine 85.000, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 68636 NN

ACQUISTATE matrimoniali, cucine, tinelli, poltroneletto, lettini, direttamente al mobilificio Biecher, risparmierete 30%. Confrontate! Via dell'Istria 27 (attenzione: dirimpetto caserma). 68512 NN

MATRIMONIALE, affarone, 5 porte, cucina tipo americano, altre piccole. Grispi 51, falegnameria. 68452 NN

MATRIMONIALE 5 porte, stile, forte, radica, vendesi. Tel. 33632. 48334 NN

MATRIMONIALI panniforti modernissime, vendonsi, prezzi bassi, ratealmente. Piccardi 64-A. 68718 NN

PIANINO di marca tedesca, bellissimo, ottimo stato, vendesi. Telefono 24067. 48312 NN

PIANINO buonissimo marca germanica, noleggiasi prontamente. Pasquale Besenghi 31. 4344 NN

PIANO perfetto, efficiente, buona marca, cedesi occasione. Coroneo 39, falegname. 48333 NN

SALOTTO-studio, ottime condizioni, vendesi causa mancanza locale. Tel. 23371. 68665 NN

STANZA pranzo con specchi 900, vendesi. Beccherie 11, Magazzino mobili Ruzzier. 48326 NN

STUDIO 2 pezzi con poltroncine e sedia, vendesi. Tel. 33632. 48334 NN

O Commerciali L. 35

BAGNO, scaldabagno, lavabo, rubinetteria, anche singoli pezzi, vendonsi occasione. Sudexport, via Mazzini 15-I. 48255 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5005 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

ACQUISTO brillanti oro argento, disimpegno polizze. Oreficeria, piazza Ponterosso 5. 48331 O

APPIA 1954, 1100 TV, 1100-103, 1400, 1100 E, Belvedere, 500 C, Furgone C, Lambretta. Via Genova 21, Ban. 48339 Q

1100-103 Ghia da immatricolare, 1100-103 seminuova, 1100 berlina, 500-C Giardinetta, Berline trasform., Aprilia, Balilla 4 porte, vende, permuta, ratea Autotecnica, tel. 35-430. 68692 Q

1100, II serie, rimessa nuovo, vendesi occasione. D'Azeglio 18, elettricista. 48305 Q

S Case, ville, terreni L. 50

ABITAZIONE due stanze, stanzetta, cucina. Nuovo, libero, ammezzato, vendesi. Facilitazioni pagamento. Occasione prezzo. Via S. Caterina 9, II. 1245 S

APPARTAMENTO signorile pronta entrata, vista mare, piazza Carlo Alberto, vendesi, facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 58 S

CONDOMINI nuovi, casa paraggi Fiera, semilibera, vendesi. Francesco, Bar Moncenisio. 48304 S

PRENOTANSI ultimi quartieri in condominio stabile in costruzione via del Veltro 43. Rivolgersi via Mazzini n. 46, p. II, destra. 54 S

QUARTIERE in condominio, posizione centrale, V piano, due stanze camerino accessori, rimesso a nuovo, vendesi pronta entrata. Telefonare 42070. 54 S

QUARTIERI costruzione moderni, anticipo 200.000, 350.000, vendonsi. Agenzia Montina, Caccia 3, telefono 44714. 48342 S

STABILE rione Roiano, 6 quartieri, vendesi, 2 milioni trattabili. Esclusi mediatori. Telef. 35438. 48336 S

TERRENO vendesi, 2000 mq., zona industriale, e altro vicino zona industriale, convenientissimi. Informazioni: Besenghi 5, primo. 48315 S

V Diversi L. 50

PRATICHE per l'ottenimento residenza stabile, cittadinanza italiana, telefonare 48550. 48299 V